

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

77.

SEDUTA DI SABATO 15 DICEMBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ripresa discussione – A.C. 1984	2
		Presidente	2
Disegno di legge: Legge finanziaria 2002 <i>(approvato dal Senato) (A.C. 1984)</i> (Seguito della discussione)	1	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della</i> <i>V Commissione</i>	2
Presidente	1	<i>(Esame articolo 29 – A.C. 1984)</i>	2
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Presidente	2
		Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i>	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	2	Battaglia Augusto (DS-U)	29, 31, 33
<i>(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10)</i>	2	Boccia Antonio (MARGH-U)	35
Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 586	2	Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	27
Ripresa discussione — A.C. 1984	3	Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	29, 30, 31 32, 33, 35
<i>(Ripresa esame articolo 29 — A.C. 1984)</i>	3	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della V Commissione</i>	35
Presidente	3, 4	Labate Grazia (DS-U)	28, 30
Grandi Alfiero (DS-U)	3	Pepe Luigi (MARGH-U)	29
Morgando Gianfranco (MARGH-U), <i>Relatore di minoranza</i>	3, 4	Valpiana Tiziana (RC)	34
<i>(Esame articolo 30 — A.C. 1984)</i>	5	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	27
Presidente	5	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	31, 34
Battaglia Augusto (DS-U)	6	<i>(Esame articolo 34 — A.C. 1984)</i>	36
Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	5	Presidente	36
Morgando Gianfranco (MARGH-U), <i>Relatore di minoranza</i>	5	Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	36
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	5	Damiani Roberto (Misto)	40
<i>(Esame articolo 31 — A.C. 1984)</i>	7	Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	36
Presidente	7	Russo Spena Giovanni (RC)	37
Battaglia Augusto (DS-U)	16, 23	Soda Antonio (DS-U)	38
Carbonella Giovanni (MARGH-U)	8	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	36
Carlucci Gabriella (FI)	26	Ventura Michele (DS-U)	37
Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	7, 9, 24, 26, 27	<i>(Esame articolo 35 — A.C. 1984)</i>	41
Cordoni Elena Emma (DS-U)	9, 16, 19, 21	Presidente	41
Drago Giuseppe (CCD-CDU)	24	Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	41
Giacco Luigi (DS-U)	26	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	41
Gianni Alfonso (RC)	8, 24	<i>(Esame articolo 36 — A.C. 1984)</i>	41
Giordano Francesco (RC)	11	Presidente	41
Grandi Alfiero (DS-U)	15	Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	41
Guerzoni Roberto (DS-U)	23	Cordoni Elena Emma (DS-U)	42
Morgando Gianfranco (MARGH-U), <i>Relatore di minoranza</i>	13, 22	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	46
Pennacchi Laura Maria (DS-U)	12, 23	Drago Giuseppe (CCD-CDU)	47
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	7	Grandi Alfiero (DS-U)	44
Rodeghiero Flavio (LNP)	8, 9	Lettieri Mario (MARGH-U)	44, 45
Rossi Nicola (DS-U)	10	Morgando Gianfranco (MARGH-U), <i>Relatore di minoranza</i>	42
Ruzzante Piero (DS-U)	9, 16	Pennacchi Laura Maria (DS-U)	46, 47
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	7	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	41
<i>(Esame articolo 33 — A.C. 1984)</i>	27	Volontè Luca (CCD-CDU)	45
Presidente	27	<i>(Esame articolo 39 — A.C. 1984)</i>	48
		Presidente	48

	PAG.		PAG.
Boccia Antonio (MARGH-U)	49	Lucidi Marcella (DS-U)	60
Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	48	Lumia Giuseppe (DS-U)	51, 59, 61
Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della V Commissione</i>	51	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	56
Morgando Gianfranco (MARGH-U), <i>Rela- tore di minoranza</i>	50	Meduri Luigi Giuseppe (MARGH-U)	57
Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'eco- nomia e le finanze</i>	48	Minniti Marco (DS-U)	55
<i>(Esame articolo 42 – A.C. 1984)</i>	51	Napoli Angela (AN)	56
Presidente	51	Nicolosi Nicolò (Misto)	53
Ascierto Filippo (AN)	58	Russo Spena Giovanni (RC)	54
Buemi Enrico (Misto-SDI)	57	Ruzzante Piero (DS-U)	53
Conte Gianfranco (FI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	51	Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	54
De Franciscis Alessandro (MARGH-U)	56	Tuccillo Domenico (MARGH-U)	57
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	58	Vegas Giuseppe, <i>Sottosegretario per l'eco- nomia e le finanze</i>	51
Finocchiaro Anna (DS-U)	52	Vendola Nichi (RC)	52
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	54	<i>(Esame articolo 43 – A.C. 1984)</i>	62
Grandi Alfiero (DS-U)	59	Presidente	62, 63
		Marras Giovanni (FI)	62
		Ordine del giorno della seduta di domani .	63
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,20.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasei.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 699: Legge finanziaria 2002 (approvato dal Senato) (1984).

PRESIDENTE avverte che sono stati ritirati, prima della seduta, gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 32.016, 32.017 e 32.019.

Dichiara altresì inammissibile l'articolo aggiuntivo Marras 5.01.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*, propone, d'intesa con il Governo, di passare all'esame dell'articolo 29 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 29 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 29.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 586, in deroga al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità dell'emendamento Michele Ventura 29.1, interamente soppressivo dell'articolo 29, concernente gli organici del personale delle pubbliche amministrazioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michele Ventura 29.1.

ALFIERO GRANDI illustra le finalità del suo emendamento 29.3, interamente sostitutivo dell'articolo 29, che ritiene disattenda la normativa vigente in materia di accordo con i sindacati confederali.

PRESIDENTE preannunzia che sarà attribuito ulteriore tempo ai gruppi che hanno esaurito quello loro assegnato, riservandosi di darne formale comunicazione al termine dell'odierna seduta.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, sottolinea che i suoi interventi devono essere computati nell'ambito del tempo attribuito al relatore di minoranza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Grandi 29.3 e Russo Spena 29.5; approva quindi l'articolo 29.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, ritiene che l'emendamento Bornacin 30.1 e l'articolo aggiuntivo Gambini 30.010 debbono essere più opportunamente riferiti ad altra parte del provvedimento; esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 30.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento Bornacin 30.1 e l'articolo aggiuntivo Gambini 30.010 si intendono riferiti ad altra parte del disegno di legge finanziaria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 30 e respinge l'articolo aggiuntivo Delbono 30.01.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Violante 30.03, volto ad elevare l'importo degli assegni di maternità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Violante 30.03.

AUGUSTO BATTAGLIA illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Turco 30.04, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Turco 30.04 e Pennacchi 30.08.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 31 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, accetta l'emendamento 31.30 del Governo ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda; precisa che la questione dei lavoratori che prestano le proprie opere a contatto con l'amianto sarà opportunamente affrontata in sede di riforma previdenziale.

GABRIELLA PISTONE richiama l'attenzione del Governo sulla possibilità di affrontare la questione dei lavoratori soggetti ad esposizione all'amianto solo con riferimento a quanti abbiano già presentato all'INPS domanda di pensionamento, in modo tale da circoscrivere gli oneri finanziari recati dall'intervento.

ALFONSO GIANNI illustra le finalità dell'emendamento Bertinotti 31.1, di cui è cofirmatario, con il quale si propone l'aumento delle pensioni in favore di persone disagiate.

FLAVIO RODEGHIERO ritira il suo emendamento 31.22.

GIOVANNI CARBONELLA dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Pistone.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, ritiene che la questione dei lavoratori soggetti ad esposizione all'amianto potrebbe essere più opportunamente trattata in occasione dell'esame di altra parte del disegno di legge finanziaria, anche per consentire al Governo di valutarne i riflessi ai fini della copertura.

ELENA EMMA CORDONI prende atto della proposta del relatore per la maggioranza di rinviare all'esame dell'articolo 32 il confronto finalizzato ad un'opportuna soluzione per i problemi dei lavoratori esposti all'amianto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bertinotti 31.1.

NICOLA ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 31.21, al quale è sottesa un'idea di Stato sociale diversa e più equa di quella del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nicola Rossi 31.21.

FRANCESCO GIORDANO illustra le finalità del suo subemendamento 0.31.30.1, che ripropone il medesimo contenuto normativo di un emendamento sul quale, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2001, si registrò la convergenza di Rifondazione comunista e dei gruppi allora all'opposizione, che ora invita ad esprimere un voto coerente e responsabile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Giordano 0.31.30.1 e 0.31.30.12.

LAURA MARIA PENNACCHI, sottolineata la rilevanza sociale del tema delle pensioni in favore di soggetti disagiati, illustra le finalità del suo subemenda-

mento 0.31.30.33, volto ad allargare ragionevolmente la platea dei beneficiari del previsto incremento; invita l'Assemblea ad approvarlo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, dichiara di condividere le finalità del subemendamento Pennacchi 0.31.30.33, al quale è sottesa un'idea di Stato sociale in grado di conseguire obiettivi di efficienza economica: invita pertanto l'Assemblea ad approvarlo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Pennacchi 0.31.30.33, nonché il subemendamento Nicola Rossi 0.31.30.34, i subemendamenti Morgando 0.31.30.35 e Grandi 0.31.30.8, di identico contenuto normativo, ed, infine, il subemendamento Innocenti 0.31.30.32.

ALFIERO GRANDI, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta l'eccessiva rapidità con la quale il Presidente indice le votazioni, rammaricandosi di non aver potuto illustrare il suo subemendamento 0.31.30.8, testè respinto dall'Assemblea.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge i subemendamenti Giordano 0.31.30.13 e Battaglia 0.31.30.45, di identico contenuto normativo.

AUGUSTO BATTAGLIA lamenta di non aver potuto illustrare le finalità del suo subemendamento 0.31.30.45 a causa della rapidità con cui è stato posto in votazione.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a segnalare le proposte emendative che, avendo identico contenuto normativo, sono poste in votazione congiuntamente.

PRESIDENTE prende atto della richiesta formulata dal deputato Ruzzante.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge i subemendamenti Rizzo 0.31.30.11 e Lion 0.31.30.44, di identico contenuto normativo.

ELENA EMMA CORDONI illustra le finalità del subemendamento Rizzo 0.31.30.40, di cui è cofirmataria, avente identico contenuto normativo dei subemendamenti Rizzo 0.31.30.16 e Bulgarelli 0.31.30.28.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Rizzo 0.31.30.40 e 0.31.30.16 e Bulgarelli 0.31.30.28, di identico contenuto normativo, il subemendamento Rizzo 0.31.30.2, nonché i subemendamenti Rizzo 0.31.30.5 e Cordoni 0.31.30.43, di identico contenuto normativo; respinge altresì i subemendamenti Villetti 0.31.30.37, Rizzo 0.31.30.14 e Bulgarelli 0.31.30.26, di identico contenuto normativo, i subemendamenti Rizzo 0.31.30.3 e 0.31.30.4, nonché i subemendamenti Rizzo 0.31.30.15 e 0.31.30.27, di identico contenuto normativo; respinge inoltre i subemendamenti Lion 0.31.30.38, Cordoni 0.31.30.39 e 0.31.30.41, Rizzo 0.31.30.18, nonché i subemendamenti Rizzo 0.31.30.22, Bulgarelli 0.31.30.29 e Pistone 0.31.30.47, di identico contenuto normativo.

ELENA EMMA CORDONI osserva che i livelli di reddito presi in considerazione dal Governo, non discostandosi da quelli fissati nel 1996, non tengono conto dell'aumento del costo della vita intervenuto negli ultimi cinque anni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Rizzo 0.31.30.23 e Bulgarelli 0.31.30.30, di identico contenuto normativo, nonché i subemendamenti Villetti 0.31.30.42 e Rizzo 0.31.30.19, 0.31.30.24, 0.31.30.20, 0.31.30.17 e 0.31.30.21.

PRESIDENTE avverte che, su proposta del relatore per la maggioranza, non essendovi obiezioni, i subemendamenti Pistone 0.31.30.100 e 0.31.30.6 devono intendersi più opportunamente riferiti all'articolo 32 del disegno di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Pistone 0.31.30.49, nonché i subemendamenti

Rizzo 0.31.30.25, Bulgarelli 0.31.30.31 e Boccia 0.31.30.48, di contenuto sostanzialmente identico.

ELENA EMMA CORDONI illustra le finalità del suo subemendamento 0.31.30.36.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cordoni 0.31.30.36 e Gambini 0.31.30.46.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, espresso rammarico per il mancato accoglimento di proposte emendative che avrebbero potuto migliorare sensibilmente il testo dell'emendamento 31.30 del Governo, lamenta il fatto che non vi è stato un adeguato approfondimento della materia.

LAURA MARIA PENNACCHI, sottolineato che con l'emendamento 31.30 il Governo non mantiene gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale, dichiara il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

AUGUSTO BATTAGLIA giudica grave ed illogico che si sia persa l'occasione per adeguare il regime pensionistico degli invalidi totali, impossibilitati a produrre reddito, che gravano pesantemente sulle rispettive famiglie.

ROBERTO GUERZONI manifesta contrarietà al contenuto dell'emendamento 31.30 del Governo, che giudica penalizzante per le famiglie.

ALFONSO GIANNI dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento in esame, che tradisce le promesse elettorali del centro-destra, circoscrivendo eccessivamente l'ambito dei destinatari del previsto incremento delle pensioni minime: si tratta pertanto di una misura meramente populistica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 31.30 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 31.

GIUSEPPE DRAGO ritira i suoi articoli aggiuntivi 31.01, 31.020, 31.022, 31.023 e 31.026 e propone di accantonare l'esame del suo articolo aggiuntivo 31.031.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, riterrebbe opportuno accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 31.031 e di tutti i successivi.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 31.031 e di tutti i successivi articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 31.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Nieddu 31.02, Vernetti 31.035 e Campa 31.016, di identico contenuto normativo, nonché i subemendamenti Morgando 31.03, Campa 31.014, Nieddu 31.04; respinge altresì i subemendamenti Cordoni 31.05 e Rosso 31.081, di contenuto sostanzialmente identico, nonché i subemendamenti Vernetti 31.06, Buffo 31.07 e Di Teodoro 31.015.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Angelino Alfano 31.024 e a trasferirne eventualmente il contenuto in un ordine del giorno.

GABRIELLA CARLUCCI ritira l'articolo aggiuntivo Angelino Alfano 31.024, che ricorda di aver sottoscritto, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

LUIGI GIACCO sottolinea l'esigenza di equiparare l'indennità di comunicazione a favore di sordomuti e quella dei ciechi civili.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Patria 31.040, nonché gli articoli aggiuntivi

Alberto Giorgetti 31.025, Giacco 31.030, Cordoni 31.08, Del Bono 31.09, Fiori 31.041 e Villetti 31.080, di identico contenuto normativo.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, propone di passare all'esame dell'articolo 33 e delle relative proposte emendative.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 33 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bindi 33.2 e Maura Cossutta 33.3, di identico contenuto normativo, nonché gli emendamenti Labate 33.8 e Bindi 33.4.

GRAZIA LABATE illustra le finalità del suo emendamento 33.5, concernente la sperimentazione del cosiddetto *budget* di distretto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti Labate 33.5 e Giulio Conti 33.15.

GRAZIA LABATE ricorda che il suo emendamento 33.9 è volto a prevedere il confezionamento ottimale dei medicinali per ciclo di terapia, in un'ottica di razionalizzazione della spesa sanitaria.

GIUSEPPE FIORONI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Labate 33.9.

LUIGI PEPE si associa alle considerazioni svolte dal deputato Fioroni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Labate 33.9.

GRAZIA LABATE, nell'illustrare le finalità del suo emendamento 33.7, dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario del Governo su emendamenti ragionevoli che, ove approvati, non comporterebbero ulteriori oneri finanziari a carico dello Stato.

GIUSEPPE FIORONI rileva che l'emendamento in esame è diretto ad evitare che le conseguenze negative della non perfetta sovrapposibilità tra specialità medicinali e farmaci generici ricadano sui malati.

AUGUSTO BATTAGLIA chiede chiarimenti al Governo sulla materia oggetto dell'emendamento Labate 33.7.

LUANA ZANELLA si associa alla richiesta rivolta al Governo di fornire opportuni chiarimenti in tema di specialità medicinali e di farmaci generici.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Labate 33.7 ed approva l'articolo 33.

GIUSEPPE FIORONI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Bindi 33.09.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Bindi 33.09.

GIUSEPPE FIORONI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Bindi 33.02, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Bindi 33.02, 33.03 e 33.07.

AUGUSTO BATTAGLIA, sottolineata l'irrazionalità di aumentare le pensioni, reintroducendo contemporaneamente i *ticket* sulla diagnostica, auspica l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Violante 33.04.

GIUSEPPE FIORONI dichiara di condividere le finalità sottese all'articolo aggiuntivo in esame, volto ad abrogare i *ticket* sulla diagnostica.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sull'articolo aggiuntivo Violante 33.04.

LUANA ZANELLA giudica condivisibili le finalità perseguite dall'articolo aggiuntivo Violante 33.04, rilevando che i *ticket* sulla diagnostica gravano pesantemente sulle fasce sociali più deboli e bisognose.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Violante 33.04.

GIUSEPPE FIORONI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Bindi 33.08.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Bindi 33.08, Bolognesi 33.06 e Bindi 33.011.

ANTONIO BOCCIA, parlando per un richiamo al regolamento, invita il Presidente a sottoporre alla Giunta per il regolamento, ovvero ad assumere una determinazione, la questione relativa agli emendamenti presentati in Commissione e non ripresentati in Assemblea.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni formulate dal deputato Boccia.

Acquisito l'assenso del presidente della V Commissione, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 34 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 34.25 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Fioroni 34.8 e Osvaldo Napoli 34.18 e parere contrario sulle restanti proposte emendative.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

GIUSEPPE FIORONI rileva che l'articolo 34 del disegno di legge subordina di fatto al controllo del Ministero dell'economia e delle finanze la capacità di spesa degli enti locali.

MICHELE VENTURA illustra le finalità del suo emendamento 34.2, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 34; dichiara infine di condividere le finalità dell'emendamento 34.25 della Commissione.

GIOVANNI RUSSO SPENA esprime netta contrarietà all'articolo 34, al quale è sottesa una logica dirigistica e centralistica che penalizza l'autonomia finanziaria degli enti locali.

ANTONIO SODA, nel ritenere che il comma 1 dell'articolo 34 violi l'articolo 119 della Costituzione, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 34.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Soda 34.1, gli emendamenti Michele Ventura 34.2 e Fioroni 34.3, di identico contenuto normativo, nonché gli identici Michele Ventura 34.4, Intini 34.5 e Lusetti 34.6; approva quindi gli identici Fioroni 34.8 e Osvaldo Napoli 34.18; respinge altresì gli emendamenti Stradiotto 34.10, Michele Ventura 34.11, Russo Spena 34.12 e Fioroni 34.13; approva infine l'emendamento 34.25 della Commissione e l'articolo 34, nel testo emendato.

ROBERTO DAMIANI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 34.01.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

ROBERTO DAMIANI sottolinea che la richiamata proposta emendativa tende a favorire i ceti sociali meno abbienti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Damiani 34.01 e 34.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 35 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Grandi 35.1.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Grandi 35.1 ed approva l'articolo 35.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 36 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011, di cui riterrebbe opportuno accantonare l'esame.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda, invitando al ritiro dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Cento 36.1 e Nieddu 36.2.

ELENA EMMA CORDONI rileva che il suo emendamento 36.4 è volto a ridurre il costo del lavoro fiscalizzando parte dei contributi per maternità.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, premesso che l'articolo 36 del disegno di legge conferma l'efficacia dei provvedimenti approvati materia nella scorsa legislatura, ritiene che sarebbe stato opportuno prevedere ulteriori interventi agevolativi, come la riduzione del contributo per gli assegni familiari.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nieddu 36.3 e Cordoni 36.4, di identico contenuto normativo, Nieddu 36.6, gli identici Verneti 36.5, Di Teodoro 36.8 e Giuseppe Drago 36.9, Santori 36.10, Misuraca 36.12 e Morgando 36.7; approva quindi l'articolo 36.

ALFIERO GRANDI, illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Buffo 36.01, che propone agevolazioni in favore dei prestatori di collaborazioni coordinate e continuative, invita il rappresentante del Governo, modificando il precedente avviso, ad esprimere parere favorevole almeno sulle parti della proposta emendativa che non recano oneri finanziari.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Buffo 36.01 e Boccia 36.05.

MARIO LETTIERI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Molinari 36.06, di cui è cofirmatario.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

LELLO DI GIOIA dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Molinari 36.06; invita l'Assemblea ad approvarlo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Molinari 36.06.

LAURA MARIA PENNACCHI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 36.07, volto a stabilire una sorta di premio di reinserimento a favore delle lavoratrici che abbiano cessato di lavorare in seguito a maternità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Pennacchi 36.07.

LAURA MARIA PENNACCHI illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Innocenti 36.09, di cui è cofirmataria, volto a favorire la competitività delle imprese e, nel

contempo, ad incrementare le retribuzioni dei lavoratori che percepiscono un basso reddito.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli articoli aggiuntivi Innocenti 36.09 e Di Teodoro 36.03.

GIUSEPPE DRAGO ritiene che la materia trattata nel suo articolo aggiuntivo 36.011 possa essere più opportunamente esaminata se riferita all'articolo 44.

PRESIDENTE, avverte che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011 deve intendersi riferito all'articolo 44.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Ruggieri 36.010.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del presidente della V Commissione, non essendovi obiezioni, passa all'esame dell'articolo 39 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giuseppe Drago 39.11, Rocchi 39.3, Russo Spena 39.5, Maurandi 39.8 e Bindi 39.10.

ANTONIO BOCCIA illustra le finalità del suo emendamento 39.12, volto a prevedere misure a favore del Mezzogiorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boccia 39.12, 39.13 e 39.1.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*, sottolinea l'importanza e la gravità dell'articolo 39, ritiene non sia stato risolto il problema del rapporto fra

le deliberazioni parlamentari di spesa e l'effettiva destinazione delle risorse pubbliche, decisa da ciascun ministro.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 39.

PRESIDENTE, acquisito l'assenso del presidente della V Commissione, passa all'esame dell'articolo 42 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*, accetta gli emendamenti 42.7, 42.8 e 42.9 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 42.5.

GIUSEPPE LUMIA illustra le finalità del suo emendamento 42.1, volto a destinare a finalità sociali i beni mobili sequestrati e confiscati, paventando il rischio che l'articolo 42, come formulato, vanifichi gli esiti di difficili e pericolose azioni investigative e giudiziarie contro la criminalità organizzata.

ANNA FINOCCHIARO, manifestata condivisione per le considerazioni svolte dal deputato Lumia, ritiene un grave errore non prevedere la destinazione sociale dei beni confiscati, per una più efficace azione di contrasto alla mafia.

NICHI VENDOLA, ricordato che la vendita di beni confiscati si è spesso tradotta in una sorta di restituzione degli stessi alle organizzazioni mafiose, ritiene soluzione di buon senso quella di prevedere l'alternativa della destinazione sociale.

NICOLÒ NICOLOSI, giudicate pertinenti le considerazioni svolte dai deputati intervenuti, manifesta condivisione per le

finalità sottese all'emendamento Lumia 42.1, al quale propone tuttavia una modifica.

PIERO RUZZANTE chiede al Governo le ragioni della contrarietà all'emendamento Lumia 42.1, ribadendo il rischio che, attraverso la vendita all'asta dei beni, le organizzazioni mafiose possano tornare in possesso di cose sequestrate o confiscate.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, riconosciuta la delicatezza della questione posta, sottolinea che il ricavato dei beni confiscati alla criminalità organizzata verrà destinato al rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine sul territorio.

GIOVANNI RUSSO SPENA, espressa insoddisfazione per i chiarimenti forniti dal ministro Giovanardi, giudica devastante il messaggio che si trasmette ai cittadini nell'ipotesi in cui un bene sequestrato possa tornare nelle mani di esponenti di organizzazioni mafiose.

VINCENZO SINISCALCHI, preso atto delle considerazioni svolte dal ministro Giovanardi, giudica preferibile la soluzione prospettata nell'emendamento Lumia 42.1, di cui auspica l'approvazione.

MARCO MINNITI, ribadite le finalità sottese all'emendamento Lumia 42.1, invita il Governo ad un'ulteriore riflessione, eventualmente previo accantonamento della proposta emendativa in esame.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS ritiene una garanzia per chi amministra la giustizia, in particolare nel Mezzogiorno, quanto previsto con l'emendamento Lumia 42.1.

ANGELA NAPOLI dichiara voto favorevole sull'emendamento Lumia 42.1.

PIERLUIGI MANTINI auspica l'approvazione dell'emendamento Lumia 42.1.

ENRICO BUEMI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Lumia 42.1.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI invita la maggioranza a prestare maggiore attenzione alle ragioni sottese all'emendamento Lumia 42.1.

DOMENICO TUCCILLO sollecita i deputati meridionali a far sentire la loro voce in ordine alle tematiche in esame.

LELLO DI GIOIA invita il Governo a tenere responsabilmente conto delle finalità dell'emendamento Lumia 42.1, che dichiara di voler sottoscrivere.

FILIPPO ASCIERTO, ricordato che destinare i fondi derivanti dalla vendita all'asta dei beni confiscati all'ammodernamento delle dotazioni delle forze dell'ordine rappresenta una finalità sociale, ritiene offensivo pensare che nel Mezzogiorno qualsiasi transazione sia assoggettata al controllo della criminalità organizzata.

GIUSEPPE LUMIA precisa che il tema in discussione non concerne esclusivamente il Mezzogiorno e che il disposto normativo del comma 1 dell'articolo 42 del disegno di legge pregiudica l'attività di investigazione in merito a reati di mafia.

ALFIERO GRANDI ritiene incomprensibile la posizione assunta dalla maggioranza, attesi gli orientamenti espressi nella scorsa legislatura in occasione dell'esame della legge in materia di contrabbando.

La Camera, con votazioni nominale elettroniche, respinge l'emendamento Lumia 42.1 ed approva l'emendamento 42.7 del Governo.

MARCELLA LUCIDI illustra le finalità del suo subemendamento 0.42.8.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Lucidi 0.42.8.1; approva l'emendamento 42.8 del Governo; respinge gli emendamenti Zorzato 42.6, Russo Spena 42.2 e Lumia 42.3.

GIUSEPPE LUMIA dichiara di condividere le finalità perseguite dall'emendamento Russo Spena 42.4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Russo Spena 42.4; approva l'articolo 42, nel testo emendato; approva l'articolo aggiuntivo 42.01 del Governo e l'articolo 43, al quale non sono riferiti emendamenti.

GIOVANNI MARRAS, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di riconsiderare la decisione di ritenere inammissibile il suo articolo aggiuntivo 5.01.

PRESIDENTE precisa che l'articolo aggiuntivo Marras 5.01 è stato dichiarato inammissibile in quanto il rappresentante del Governo, conformemente alle disposizioni legislative vigenti ed alla prassi costantemente seguita, ha fornito, nella seduta di ieri, chiarimenti dai quali è emersa l'inadeguatezza delle modalità di compensazione degli oneri finanziari recati dalla proposta emendativa.

Rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Domenica 16 dicembre 2001, alle 17,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 63).

La seduta termina alle 13,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,20.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Enzo Bianco, Boato, Bono, Burani Procaccini, Buttiglione, Colucci, Deodato, Dell'Elce, Fini, Giacco, Giovanardi, Anna Maria Leone, Martusciello, Mazzuca Poggiolini, Miccichè, Pisanu, Selva, Soro, Tassone, Urso, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (approvato dal Senato) (1984) (ore 9,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 17, 19, 20, 21, 22, 24 e 25 e sono state accantonate le proposte emendative dall'emendamento Tidei 23.12 fino all'emendamento Maura Cossutta 23.44. Sono state inoltre accantonate le proposte emendative dall'emendamento Grignaffini 16.14 all'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.07.

Avverto che sono stati ritirati prima della seduta gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 32.016, 32.017 e 32.019.

Comunico altresì che la Presidenza, a seguito della segnalazione del sottosegretario Vegas in merito al carattere di onerosità dell'articolo aggiuntivo Marras 5.01, ha rilevato che lo stesso determina effetti certi di minori entrate connesse alla disciplina prevista al comma 1 in materia di ridefinizione delle condizioni economiche di svolgimento del servizio di raccolta delle scommesse sportive. Tali effetti negativi non trovano tuttavia compensazione certa nelle risorse che potrebbero derivare dalle procedure disciplinate dal comma 2 della stessa proposta emendativa. Pertanto, la Presidenza ritiene che la proposta emendativa in argomento risulti carente di compensazione e debba essere in quanto tale dichiarata inammissibile (*vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 1*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,32).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, se, come preannunciato nella seduta di ieri, ritenga opportuno riprendere l'esame del disegno di legge finanziaria dall'articolo 16.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, anche su richiesta del Governo, credo che sia opportuno riprendere l'esame del disegno di legge finanziaria dall'articolo 29 e dalle proposte emendative ad esso presentate. Il Comitato dei nove e la Commissione sono infatti pronti ad affrontare tale articolo; ciò, inoltre, consentirebbe una prosecuzione dell'esame ordinato anche in base ai fascicoli a nostra disposizione, il che, opportunamente, consentirebbe a tutti i colleghi di seguire i lavori.

PRESIDENTE. Ritengo che questa linea di indirizzo corrisponda ad una maggiore economia dei lavori, perciò la condivido. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli

collegi, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative presentate a questo articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Per consentire l'ulteriore decorso dei termini di preavviso previsti dal regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 586.

PRESIDENTE. Comunico che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa della seguente proposta di legge:

COLA: « Modifica all'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore » (586) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La Presidenza, data l'urgenza e acquisito l'assenso dei gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento e ne propone direttamente l'assegnazione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione (ore 10,02).

**(Ripresa esame dell'articolo 29
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 29.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare le ragioni che ci hanno portato alla presentazione dell'emendamento Michele Ventura 29.1 che, tra l'altro, serve a fare un po' il punto sulla nostra posizione in materia di personale che, nella seduta di ieri, è stata oggetto di una serie di interventi e della discussione di numerosi articoli ed emendamenti.

L'articolo 29 prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di apportare variazioni in diminuzione alle proprie dotazioni organiche, in conseguenza dell'adozione dei provvedimenti previsti dagli articoli precedenti. La nostra sensazione è che ci troviamo di fronte — anche per quanto riguarda questo articolo che, di per sé, è piuttosto banale e alquanto modesto — alla conferma di una impostazione generale che, a nostro avviso, è contenuta in questa legge finanziaria, concernente la politica in materia di assunzioni, in materia di personale orientata al risparmio su questo comparto. Vi è una idea rigida, che si basa soltanto sugli aspetti quantitativi e che non punta ad affrontare, invece, il problema di una gestione programmata e di qualità.

Pensare che oggi, nelle amministrazioni, la dotazione organica tradizionale abbia ancora una centralità e non ci si debba avviare, invece, verso forme più flessibili della gestione del personale equivale a pensare che si possa risolvere il problema dei costi del personale nella pubblica amministrazione attraverso una semplice politica di blocco delle assunzioni e non, invece, attraverso una politica di

programmazione delle stesse nonché di programmazione delle riduzioni del personale in alcuni settori, che consenta di cogliere le diverse esigenze ed i diversi problemi delle amministrazioni, a seconda delle dimensioni, dei problemi che le stesse devono affrontare e dell'attualità o meno delle competenze loro affidate.

In altri termini, ci troviamo in presenza di un'impostazione per cui si rinuncia a portare avanti una politica che in questi anni abbiamo condotto con buoni risultati — come molti interventi di ieri hanno cercato di evidenziare —, che si è concentrata soprattutto sugli aspetti della qualità della gestione e che ha ottenuto significativi risultati, da un lato, dal punto di vista dell'efficienza delle amministrazioni e, dall'altro, anche dal punto di vista della riduzione dei costi del personale. L'articolo 29 si inquadra all'interno di questo dibattito generale e, per tale motivo, riteniamo importante la sua soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 29.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di riprendere argomenti che sono già oggi legge consolidata dello Stato (mi riferisco al decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive

modificazioni) ed oggetto di accordi interconfederali, vale a dire di accordi che impegnano anche il Governo.

L'articolo 30, se non venisse approvato l'emendamento, sarebbe contrario allo spirito sia dell'accordo tra sindacati confederali e Governo, sia delle leggi dello Stato recanti la normativa dei rapporti all'interno del settore pubblico. Sono abbastanza stupito che il Governo affronti in questo modo il problema e non comprenda che un sistema di regole per affrontare i problemi della variazione delle strutture organizzative dello Stato comporta un sistema di relazioni sindacali.

Sottolineo, poi, che quando non vi è accordo vi è un sistema di regole per affrontare le conseguenze e le ricadute all'interno del personale pubblico. Queste regole, vigenti in Italia ormai da quasi dieci anni, sono oggetto di accordi che vengono stracciati da questa norma. Aggiungo che, per una legge tuttora in vigore, questa norma potrebbe essere tranquillamente modificata da un accordo. Mi riferisco alla regola, che è legge dello Stato, secondo la quale un accordo sindacale può derogare a norme di legge contrarie agli accordi stessi.

Paradossalmente, dunque, l'articolo 30 è anche una norma inutile, è sbagliata ed andrebbe integrata con quanto proposto nell'emendamento poiché è derogabile dalla contrattazione sulla base di leggi tuttora in vigore.

Credo, quindi, che il Governo compia un errore ad insistere, così come penso che anche il relatore abbia compiuto un errore a non accogliere almeno la sostanza dello spirito dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, colgo l'occasione del suo intervento e di quello dell'onorevole Morgando per far sapere ai gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani che hanno esaurito il tempo a loro disposizione. Secondo i precedenti seguiti in tutte le leggi finanziarie, un tempo aggiuntivo sarà accordato ai

gruppi in questione dalla Presidenza, che si riserva di comunicarlo al termine di questa seduta.

Vi prego, dunque, questa mattina di tenerlo presente nelle vostre dichiarazioni di voto.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, le faccio presente che io utilizzo il tempo a disposizione del relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no ..</i>	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 29.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no ..</i>	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

(Esame dell'articolo 30 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, all'articolo 30 vi è un solo emendamento, l'emendamento Bornacin 30.1, che proporrei di trasferire alla parte dell'articolato che tratta la materia fiscale.

Poiché gli articoli aggiuntivi Siniscalchi 30.06 e Gambini 30.010 sono dello stesso tenore, proporrei che vengano trasferiti anch'essi alla parte fiscale. La Commissione esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gianfranco Conte, le ricordo che l'articolo aggiuntivo Siniscalchi 30.06 è inammissibile.

Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Bornacin 30.1 e l'articolo aggiuntivo Gambini 30.010 si intendono trasferiti ad altra parte del disegno di legge finanziaria. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 30.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Violante 30.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare il senso dell'articolo aggiuntivo Violante 30.03, il cui testo, del resto, risulta molto chiaro.

Negli anni precedenti avevamo assunto la decisione molto importante della corresponsione di un assegno di maternità per ogni figlio nato o per ogni minore

adottato; si trattava non soltanto di un intervento di carattere assistenziale, ma, in realtà, configurava un primo abbozzo di strategia, di politica della famiglia e della natalità; infatti, tendeva ad incidere sulle più dirette condizioni che consentono di agevolare la maternità, tramite un intervento economico nei primissimi anni di vita dei figli.

Riteniamo che tale intervento vada prorogato e rafforzato, aumentando il numero delle mensilità per il quale viene corrisposto e il suo importo; esso ci sembrerebbe particolarmente significativo, dai costi non eccessivi ed in grado di costituire un segnale molto importante nella direzione di una continuità nella politica della famiglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Violante 30.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Turco 30.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per dichiarare che, per i colleghi della maggioranza, questa costituisce un'altra occasione per dimostrare che, veramente, vogliono sostenere la famiglia, perché, con l'articolo aggiuntivo Turco 30.04, si agevolano le lavoratrici madri, tramite la con-

cessione di un'indennità superiore a quella attuale, prolungata fino all'ottavo anno del figlio.

Si tratta, quindi, di una misura di grande significato sociale che punta a sostenere la maternità e la famiglia: mi auguro che ci sia una risposta positiva da parte dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turco 30.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Sini-scalchi 30.06 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 30.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Ricordo che, su proposta del relatore, l'articolo aggiuntivo Gambini 30.010 è stato trasferito alla parte fiscale.

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 31, fatta eccezione per l'emendamento 31.30 del Governo, sul quale esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Vorrei precisare che, con riferimento ad alcune proposte emendative relative alla questione dell'amianto - inerenti un problema che potrà essere affrontato in sede di riforma previdenziale -, allo stato attuale, si tratterebbe di un costo valutabile nell'ordine dei 6 miliardi di euro per il periodo di applicazione. Dunque, un costo elevatissimo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bertinotti 31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ho appena ascoltato il sottosegretario Vegas, che ringrazio per l'attenzione rivolta al problema dei lavoratori dell'amianto.

A questo proposito, volevo far presente che quanto lei afferma in ordine ai problemi della copertura può anche essere vero, tuttavia, tali problemi...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, cosa sta succedendo ?

GABRIELLA PISTONE. Mi scusi, il sottosegretario ha trattato l'argomento dei lavoratori dell'amianto e volevo intervenire su tale aspetto, tuttavia mi sembra che ciò non riguardi l'oggetto dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Allora, non può intervenire successivamente quando si esaminerà l'emendamento che tratta l'argomento ?

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, in quanto il sottosegretario Vegas ne ha parlato adesso, dunque, ci terrei a discuterne in questo momento.

Si tratta di una questione che, lasciando un po' di tempo al Governo per riflettere, possiamo affrontare in maniera seria ed approfondita. Infatti, il problema dei lavoratori dell'amianto non deve essere risolto con riferimento a tutti e cinque gli anni che possono essere utili, venendo a costare 460 milioni a lavoratore per cinque anni.

È un problema che riguarda un certo numero di lavoratori per la finestra di gennaio e di aprile di quest'anno. Quindi, il costo per questi lavoratori è nettamente inferiore. Infatti, se si dividono 460 milioni per 5, otteniamo circa 100 milioni all'anno per lavoratore; se poi moltiplichiamo tale cifra per 8 mila lavoratori, che dovrebbero essere quelli più o meno in questione per quest'anno e per il 2002, la cifra che si ottiene è pari a 80 miliardi. Una cosa sono 80 miliardi, un'altra è la cifra cui, giustamente, il sottosegretario ha detto di non poter far fronte.

Dunque, esiste una soluzione intermedia: copriamo e diamo certezza per adesso al problema che riguarda gennaio e aprile, vale a dire i lavoratori che hanno già presentato domanda di pensione anticipata all'INPS, per usufruire dei famosi cinque anni previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992.

Ritengo si possa trovare una soluzione ed è per questo che mi rivolgo al Governo e, in particolare, al sottosegretario Vegas, in quanto non deve trattarsi della soluzione definitiva che, invece, potrà avere

corso, dal punto di vista del finanziamento e di tutto il resto, attraverso un disegno di legge o un'altra soluzione da voi scelta, più adeguata per quanto concerne i tempi.

Questo ripeto è un problema contingente che deve riguardare gennaio e aprile ed è per questo che ho voluto fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con l'emendamento Bertinotti 31.1 noi ribadiamo alcune questioni, come già facemmo nella passata legislatura — ma su questo aspetto torneranno altri colleghi — e come abbiamo fatto nella Commissione di merito; d'altra parte, sull'argomento abbiamo registrato le promesse del ministro Maroni nel corso dello svolgimento di un'interrogazione a risposta immediata. Si tratta di una misura di decenza civile, necessaria per rispondere ad un'insopprimibile esigenza di reddito e per evitare che si allarghi il numero delle persone e delle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà; pertanto, proponiamo che, a decorrere dal 1° gennaio 2002, il minimo di pensione venga elevato a 520 euro: per stile, abbiamo indicato una cifra tonda; in sostanza, si tratta di un milione di lire.

Prevediamo altresì una misura moralizzatrice che interessa molti in quest'aula. Naturalmente, si tratta di un interesse negativo: non è accettabile che in un paese, relativamente al reddito da pensione, si possa raggiungere un rapporto, tra il livello minimo e quello massimo, pari a 1 a 100 o, addirittura, 1 a 1000, in casi clamorosi che riguardano Presidenti o ex Presidenti del Consiglio dei ministri e altre cariche. Quindi, proponiamo che il massimo di pensione sia fissato in 5.165 euro al mese, in modo da non raggiungere somme che siano più di dieci volte superiori al livello minimo.

Inoltre, prevediamo che, indipendentemente dal valore dei contributi versati ogni anno, si produca un minimo di pensione pari ad un quinto del trattamento

minimo e che, considerata la piaga della disoccupazione di lunga durata, vengano riconosciuti cinque anni di contribuzione figurativa se si perde il lavoro o si resta disoccupati a partire da venticinque anni di età.

Chiediamo, altresì, che la formulazione « lavori usuranti » venga modificata, in quanto troppo restrittiva, in « usuranti e pesanti ».

In conclusione, si tratta di una norma che assolve un punto di forza del programma di Rifondazione comunista, rispondendo integralmente e non parzialmente — come, invece, fa il Governo — alla platea dei pensionati con reddito minimo che, da molti anni, aspettano di essere sollevati dalla loro condizione di povertà.

Queste sono le ragioni per cui raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Bertinotti 31.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 31.22.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale soltanto per ricordare che, sulla questione dell'amianto, è in corso una ben nota controversia riguardante migliaia di lavoratori i quali hanno vissuto, negli ultimi mesi, un travaglio pesantissimo, causato dalle incertezze di questo Governo e, soprattutto, del ministro Maroni. Quest'ultimo, infatti, ha modificato sostanzialmente gli atti di indirizzo indicati dal precedente Governo nel marzo del 2000, determinando, in tal modo, una situazione paradossale: vi sono lavoratori che, avendo

lasciato il posto di lavoro convinti di godere della pensione, successivamente si sono trovati senza lavoro e senza pensione. Ultimamente, è in atto un confronto con il ministro Maroni e pare che la situazione possa essere recuperata.

Tuttavia, visto che il problema di carattere generale va meglio approfondito ed ha tempi più lunghi di discussione e forse di soluzione, mi associo a quanto poc'anzi sosteneva la collega Pistone su una soluzione transitoria.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ci dispiace che venga ritirato un emendamento molto importante, riguardante gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Quindi, facciamo nostro l'emendamento Rodeghiero 31.22, anche nell'auspicio che su di esso si possa dare un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non ho problemi che lei faccia proprio questo emendamento, a nome del suo gruppo. Tuttavia, qui non si può eludere l'articolo 85-bis del regolamento: vi è un numero contingentato di emendamenti e contemporaneamente mi dovrebbe segnalare quelli tra i suoi alla cui votazione rinuncia. In questo senso, può comunicarlo agli uffici.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Credo che l'onorevole Ruzzante abbia fatto un errore.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ascolti l'onorevole Rodeghiero.

FLAVIO RODEGHIERO. Ho ritirato il mio emendamento 31.22, che si riferisce ai ciechi civili, mentre il collega fa riferi-

mento ad un emendamento che ho presentato al successivo articolo 32, l'emendamento Rodeghiero 32.3, che ho già ritirato, prima dell'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Sta bene. Se è così, il problema è risolto.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, quando ho dato i pareri sulle proposte emendative riferiti all'articolo 31, conoscevamo la questione dell'amianto, che era già stata affrontata nei subemendamenti Pistone 0.31.30.100 e 0.31.30.6. Ho dato su di essi parere contrario per avere il tempo di approfondire il tema, anche perché nel successivo articolo 32 c'era appunto l'emendamento Rodeghiero 32.3, che tratta dello stesso argomento: quindi, c'eravamo riservati di parlarne successivamente durante l'esame dell'emendamento dell'onorevole Rodeghiero. Nel frattempo, mentre il Governo stava facendo una verifica, avevo avuto occasione, prima dell'inizio dei lavori, di parlarne con l'onorevole Pistone e abbiamo preferito guadagnare tempo in questo articolo 31 per trasferirlo all'articolo 32.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, poiché volevo intervenire su questo argomento dell'amianto, a questo punto prendo atto che il relatore propone l'accantonamento per discuterne in un momento successivo.

Faccio presente che nelle scorse settimane è circolato un testo del Governo che, all'articolo 4, affrontava questo argomento, visto che c'è un problema anche legato anche alle sentenze che i TAR nel mese di marzo pronunceranno contro tutti gli atti di indirizzo e la loro applicazione.

Le conseguenze potrebbero essere che migliaia di persone, già in pensione a causa dell'applicazione della legge, potranno addirittura vedersi ritirate le pensioni e, quindi, anche il posto di lavoro, perché non è così automatico che possano rientrare al lavoro. Non solo. In moltissime aziende italiane ci sono lavoratori, che hanno già costruito un percorso per l'uscita dal lavoro anche con processi di mobilità messi in atto dalle aziende, i quali, nel caso in cui non ci fosse una copertura legislativa agli atti di indirizzo assunti dal Ministero del lavoro negli anni precedenti, potrebbero trovarsi nei prossimi mesi di nuovo senza lavoro e senza pensione, non potendo neanche tornare indietro rispetto a processi di ristrutturazione già messi in atto.

Su questo argomento, da parte del Ministero del lavoro, c'è già stato un approfondimento. Quel testo di cui parlavo non va bene perché non salvaguarda queste ultime fattispecie relative a persone che si trovano lungo questo percorso. Il problema però ha questo carattere e questa entità, non solo rispetto al futuro, ma rispetto anche a ciò che è già accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertinotti 31.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 31.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, la politica sociale che il Governo sta perseguendo con questa legge finanziaria segue molte delle peggiori tradizioni degli anni settanta ed ottanta, sono tutti interventi episodici, *ad hoc* su questa o su quella categoria. Si aumentano le detrazioni per i figli, ma non quelle per le famiglie a reddito basso; si aumentano le pensioni ma solo per alcuni e non per tutti.

Noi proponiamo, con questo l'emendamento 31.21, un'idea completamente diversa dello stato sociale e dell'intervento nei confronti delle famiglie meno abbienti e più bisognose di aiuto. Un intervento fondato sull'idea che le detrazioni per i figli vadano aumentate, a cominciare da quelle famiglie che non hanno redditi tali da poter godere delle disposizioni che stiamo per votare. In ogni caso, deve essere prevista una riduzione delle aliquote IRPEF, così come l'avevamo prevista lo scorso anno, per il banale motivo che la fiducia delle famiglie si ricostruisce con interventi strutturali, non semplicemente con interventi di carattere congiunturale. Debbono essere aumentate le pensioni sociali a tutti i pensionati che ne fruiscono, perché è intollerabile costringere una persona – chissà ancora per quanto tempo – al di sotto dei settant'anni ad accontentarsi di 650 mila lire al mese. Debbono essere rimborsate le detrazioni non godute a tutti coloro i quali non hanno un reddito sufficiente a godere degli incrementi di detrazioni che stiamo per votare.

Noi abbiamo in mente i 3 milioni di persone – non ve ne rendete conto, ma si tratta proprio di 3 milioni di persone – che conosceranno solo il profumo di questi incrementi di detrazioni che voi state proponendo. Si tratta di 3 milioni di persone tra le più bisognose perché, pur avendo redditi, non hanno redditi tali da potere godere di quegli incrementi di detrazioni. Al tempo stesso abbiamo in

mente i 5 milioni di pensionati a cui voi avete promesso qualcosa e che ora invece si vedranno negare ciò che gli avete promesso. Questa è un'idea diversa di politica sociale fondata sull'equità e sull'universalità, e non sulla concessione a questa o a quella categoria di questo o di quel beneficio concesso a vostra discrezione.

Noi abbiamo in mente una cosa molto diversa: vogliamo premiare il lavoro, cosa che voi invece non fate concedendo aumenti identici a tutti, molte volte prescindendo dalla storia contributiva. Noi vogliamo aiutare chi ha bisogno a prescindere dall'età, perché il bisogno non è legato solo all'età. Noi abbiamo in mente di proseguire un percorso di riduzione fiscale per tutti i contribuenti, soprattutto per quelli onesti. Abbiamo in mente una famiglia serena e non una famiglia che debba dividersi nel momento in cui bisogna decidere a chi spettano le riduzioni: questo è quello che state immaginando.

Fra qualche giorno il ministro Tremonti ci presenterà la sua riforma fiscale che non tiene assolutamente conto dei problemi di cui vi sto parlando e che, quindi, nasce già vecchia; ma il problema è ancora più serio. Il ministro Tremonti è venuto in Commissione a comunicarci che intende ripristinare la grande sconfitta del XX secolo: la filantropia. Se così è, non sarà solo la riforma fiscale del ministro Tremonti ad essere già vecchia, lo sarà anche la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 31.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	459
Astenuti	1
Maggioranza	230
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	265).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.31.30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor presidente, vorrei, molto brevemente, richiedere, se possibile, l'attenzione dell'Assemblea sul mio subemendamento 0.31.30.1, perché parla di coerenza e di moralità della politica, nonché di una condizione sociale drammatica di cui hanno parlato anche altri colleghi.

In Italia, è già stato detto, i pensionati che percepiscono una pensione al di sotto del milione di lire sono 5 milioni e cinquecentomila. Voi, invece, portate la pensione ad un milione di lire — è bene dirlo esplicitamente ed apertamente — non a tutti questi pensionati ma solo ed esclusivamente a quei pensionati che hanno un certo reddito cumulato, a quei pensionati che hanno già determinato livelli contributivi sufficientemente alti ed a coloro — badate bene — che hanno superato il settantesimo anno di età. Bisognerebbe non scherzare su queste cose ma sembra veramente che questo provvedimento abbia una sorta di valenza iettatoria: «Ti do questi soldi, ma spero di non darteli per troppo tempo ancora» (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

Lo scorso anno il Governo Berlusconi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Padania*)... Ascoltate colleghi! Ascoltate semplicemente queste parole, l'anno scorso il Governo Berlusconi...

MAURIZIO ENZO LUPI. Non c'era!

FRANCESCO GIORDANO. Non c'era il Governo Berlusconi. L'anno scorso Berlusconi (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Silenzio, colleghi, per favore.

FRANCESCO GIORDANO. Ci arrivo, ci arrivo. L'anno scorso Berlusconi qui in aula promise — e mantenne quella promessa — di votare a favore dell'emendamento del gruppo di Rifondazione Comunista che avrebbe portato le pensioni di coloro che sono nella condizione di cui parlavo ad un milione di lire. Voi votaste a favore di una proposta emendativa come il subemendamento che noi oggi abbiamo presentato. Noi vi chiediamo la stessa coerenza e la stessa moralità, perché altrimenti dovremmo dedurre che una cosa è la vostra parola quando siete all'opposizione, altra cosa è la vostra parola quando siete al Governo! Si tratta dello stesso emendamento. Lo stesso! E divenne un fatto pubblico; voglio ammetterlo, Vicepresidente Fini, voglio ammetterlo perché il centrosinistra non votò a favore di quell'emendamento e credo che in questa maniera il centrosinistra abbia perso consensi e qualità della sua politica. Voi avete votato a favore e spero che oggi il centrosinistra ci ripensi, che si estenda questa misura a tutti i 5 milioni e cinquecentomila pensionati, e spero che la politica sia una cosa seria e che voi non facciate i volta-gabbana: non è possibile che votiate questo subemendamento (lo stesso identico) quando siete all'opposizione, ma quando siete al Governo, dopo che avete fatto la campagna elettorale sul milione per tutti quanti, eccovi qui, lo stesso identico emendamento non siete in grado di mantenerlo.

Rifondazione Comunista, al contrario, ha un'unica e sola parola e la mantiene (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.31.30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	455
Astenuti	7
Maggioranza	228
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	254).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zaccheo non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.31.30.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	456
Astenuti	3
Maggioranza	229
Hanno votato sì.....	196
Hanno votato no ..	260).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pennacchi 0.31.30.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un argomento, quello delle pensioni, che verrà poi ulteriormente trattato allorché esamineremo la delega di cui siamo in attesa. Siamo di fronte ad un argomento ad altissima reattività e sensibilità sociali; su tale argomento sono state fatte molte — troppe — promesse; in una celebre puntata della trasmissione *Porta a porta* il Presidente Berlusconi, durante la campagna elettorale, allora candidato leader della coalizione di centrodestra pro-

mise di portare ad un milione al mese le pensioni di 7 milioni e mezzo di persone.

PIETRO ARMANI. Stai zitta! Il buco lo avete lasciato voi!

LAURA MARIA PENNACCHI. Vicepresidente Fini, quei fatti sono agli atti, sono documentabili, basta farsi consegnare le videocassette registrate della trasmissione.

La soluzione che ora ci prospettate limita questo beneficio soltanto a circa due milioni di persone in un modo molto insoddisfacente. I manifesti con cui avete anticipatamente coperto, per esempio, la città di Roma e con i quali avete detto di voler mantenere le promesse, non saranno sufficienti a nascondere la verità. Quei manifesti, in realtà, tentano di nascondere la verità: la verità è che la promessa si rivela una beffa, una vera e propria beffa! Siete state voi a giocare con il fuoco ed il fuoco oggi rischia di scottare molto, poiché volete limitare il beneficio a coloro che hanno raggiunto i settant'anni di età, non siete in grado di distinguere adeguatamente tra pensionati che hanno una pensione assistenziale e pensionati che hanno una pensione contributiva.

Vi sono circa 3 milioni e mezzo di pensionati che hanno una pensione pari o superiore al minimo; in realtà, poiché quelle pensioni sono prossime al minimo, i titolari delle stesse avrebbero diritto, proprio perché avete fatto questa promessa, ad una pensione pari ad un milione al mese.

Noi prospettiamo una soluzione diversa che presenta anche un elemento di ragionevolezza; riteniamo, infatti, di allargare la platea dei beneficiari almeno a tre milioni di persone e di abbassare il limite di età da 70 a 65 anni, specie per coloro che fruiscono di pensioni sociali o di assegno sociale. Teniamo conto adeguatamente del fatto che non estendere il beneficio di una prestazione assistenziale, di una prestazione contributiva, anche se modesta, anche a queste persone, costituirebbe una iniquità molto grave.

La nostra soluzione, pertanto, ha certamente un costo, ma è ragionevole. Diteci

perché non affrontare questo costo maggiore, voi che siete riusciti a trovare le risorse per abolire in questo paese l'imposta di successione ai superricchi e per concedere superagevolazioni per il rientro dei capitali dall'estero e a far figurare con la Tremonti-bis, anche beni di uso promiscuo, come una Maserati o beni di altissimo lusso come beni di investimento.

Pertanto, è bene trovare i fondi necessari ed esprimere un voto favorevole nei confronti di questo subemendamento che si muove in una logica di razionalità e che presenta maggiore equità rispetto al vostro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ritengo che il subemendamento in esame sia davvero importante perché segna una delle posizioni che abbiamo cercato di adottare in relazione al disegno di legge finanziaria.

Siamo di fronte ad uno dei temi fondamentali della società moderna che attengono alle modalità di costruzione di uno Stato, di una comunità efficiente e di un'economia capace di crescere, mantenendo contemporaneamente un equilibrio sociale capace di garantire le componenti più deboli della società.

Nella nostra visione, una politica dello Stato sociale è contemporaneamente una politica economica che punta all'efficienza del sistema. Adottare una politica nei confronti delle classi più deboli è un contributo molto importante, perché, complessivamente, l'economia e la società possono crescere e svilupparsi.

Per tale motivo, abbiamo presentato una proposta emendativa complessiva degli emendamenti più importanti del disegno di legge finanziaria, che si impernia, da un lato, sulle strategie di politica economica vera e propria, per quel che riguarda la domanda ed il sostegno alle

imprese e, dall'altro lato, si caratterizza per essere una proposta molto definita sui temi dello Stato sociale.

Lo Stato sociale rappresenta una delle frontiere su cui oggi noi verifichiamo anche la capacità dei governi di essere coerenti rispetto ai problemi delle società che sono chiamati a governare. Pertanto, il capitolo pensioni — quello cioè relativo più in generale alle modalità di costruzione della solidarietà fra generazioni, fra i giovani e gli anziani, del legame tra la vita lavorativa e quella post-lavorativa — costituisce uno degli elementi fondamentali della costruzione dello Stato sociale.

Riteniamo ci siano alcuni criteri — è stato già illustrato — a cui ci si deve necessariamente ispirare nella definizione di queste prospettive. Si tratta dei criteri dell'universalità, della valorizzazione del lavoro e della contribuzione, della solidarietà nei confronti delle persone che non hanno avuto la possibilità di costruirsi, attraverso la contribuzione, una propria posizione pensionistica.

All'interno di questo tema si colloca l'aspetto relativo all'aumento delle pensioni minime. È un elemento importante anche dal punto di vista dell'immagine. Ricordo bene i contenuti di alcuni dei manifesti elettorali, particolarmente indovinati, da parte della coalizione che esprime l'attuale Governo. Ebbene, questo è forse l'elemento emblematico e significativo delle promesse non mantenute: era stato promesso un milione di lire al mese per le pensioni minime. Oggi questo milione al mese viene riconosciuto soltanto ad una parte delle pensioni minime, con una distinzione che si basa su elementi, qualcuno anche con una certa macabra ironia lo ha già fatto notare, che francamente sarebbe opportuno superare. L'elemento di distinzione rappresentato dall'età è un requisito che non è opportuno utilizzare per gli ultrasessantacinquenni.

Di fronte al ricordo delle promesse elettorali che la coalizione del centro destra ha fatto, siamo oggi nelle condizioni di proporre, a nostra volta, quello slogan: riteniamo concretamente che oggi il milione al mese per tutte le pensioni minime,

promesso dalla coalizione di centro destra e che non viene mantenuto dal Governo Berlusconi, possa essere realizzato e mantenuto attraverso la proposta da noi formulata.

Si tratta di una proposta che presenta elementi di concretezza e che si caratterizza per prevedere coperture reali. È una proposta che invitiamo ad approvare perché rappresenta lo strumento reale attraverso il quale si realizza la promessa elettorale del milione di lire al mese formulata dall'attuale maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pennacchi 0.31.30.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	456
Astenuti	1
Maggioranza	229
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.31.30.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Morgando 0.31.30.35 e sul subemendamento Grandi 0.31.30.8, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Innocenti 0.31.30.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti 455
Maggioranza 228
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 265).

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, lei ha posto in votazione il mio subemendamento 0.31.30.8, senza dirlo prima, aprendo la votazione con una rapidità che non mi ha consentito di illustrarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, ho posto in votazione il suo subemendamento 0.31.30.8 insieme al subemendamento Morgando 0.31.30.35.

ALFIERO GRANDI. Sì, ma lo ha detto dopo, così che io non ho avuto il tempo di illustrarlo.

PRESIDENTE. Se vuole fare una dichiarazione di voto, perché rimanga agli atti, lo può fare.

ALFIERO GRANDI. Faccio osservare che il mio subemendamento 0.31.30.8 era di un certo rilievo, perché riguardava, in particolare, la differenza tra uomini e donne per il pensionamento e, di conseguenza, la possibilità, per le donne di 65 anni, di avere lo stesso aumento. Mi permetto di dire che la questione meritava un'attenzione, da parte dell'Assemblea, che non le è stata concessa e, forse, valeva la pena di soffermarsi un momento.

PRESIDENTE. Me ne rammarico, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Non mi basta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.31.30.13 e sul subemendamento Battaglia 0.31.30.45, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 463
Votanti 462
Astenuti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 265).

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Rizzo 0.31.30.11 e Lion 0.31.30.44, di contenuto sostanzialmente identico.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, veramente avevo chiesto di parlare sul mio subemendamento 0.31.30.45. Se lei voleva abbinare il mio subemendamento 0.31.30.45 al subemendamento Giordano 0.31.30.13, doveva dirlo e, invece, non l'ha detto. Io volevo e voglio intervenire sul mio subemendamento 0.31.30.45, che non è stato chiamato!

PRESIDENTE. Li ho chiamati certamente tutti e due.

AUGUSTO BATTAGLIA. No, signor Presidente, il mio subemendamento 0.31.30.45 non è stato chiamato. Avevo chiesto la parola, ma non mi è stata data.

PRESIDENTE. L'ho chiamato, onorevole, gli uffici mi confermano che l'ho chiamato. Ci sono le registrazioni, probabilmente lei non ha sentito. Non avrei motivo per non riconoscere che ho sbagliato, ma, in questo caso, onorevole Battaglia, l'ho chiamato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, confermo anch'io che lei ha chiamato l'emendamento Battaglia 0.31.30.45. Vi è solo un problema di tipo organizzativo-tecnico, per cui la pregherei, per le prossime votazioni, di prestare un po' di attenzione. Nel fascicolo, ci sono alcuni emendamenti identici che sono abbinati, con la striscia nera a fianco; altri che non lo sono. La pregherei di segnalare...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la ringrazio molto. Prendo atto del suo richiamo, che è giusto, al quale mi atterrò. La ringrazio anche della correttezza con cui mi ha dato atto di aver chiamato il subemendamento Battaglia 0.31.30.45.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.11 e Lion 0.31.30.44,

di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Rizzo 0.31.30.40 e 0.31.30.16 e Bulgarelli 0.31.30.28, di contenuto sostanzialmente identico.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, il subemendamento Pagliarini 0.31.30.10 non viene posto in votazione? Non capisco più niente.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

ELENA EMMA CORDONI. A questo punto, vorrei intervenire per dichiarazione di voto sul subemendamento Rizzo 0.31.30.40.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Vorrei sottolineare che, con tale subemendamento, abbiamo cercato di richiamare l'attenzione della maggioranza su un problema che in Commissione lavoro è stato molto discusso.

Il relatore per la maggioranza in Commissione, che appartiene al gruppo di Forza Italia, aveva sollecitato il Governo a compiere un'ulteriore riflessione, perché il limite di reddito familiare, indicato nella proposta del Governo, impedisce a milioni

di donne di avere il diritto a 1 milione di lire di pensione. Infatti, il reddito familiare di riferimento indicato – nonostante il ministro Maroni, in televisione, avesse detto che si trattava del reddito individuale, ma lasciamo da parte questo precedente, di cui però, credo, tutti abbiamo visto le immagini – è circa 21 milioni e 500 mila lire, che significa 13 milioni, come pensione minima, più la maggiorazione sociale, relativa alla pensione sociale.

Quindi, in una famiglia costituita da due pensionati – marito e moglie – integrati al minimo, uno dei due – normalmente la moglie, poiché il reddito familiare è questo – non otterrà quest'integrazione al minimo. Se aveste suddiviso per sesso i dati che ci rivelate, nell'ambito delle pensioni integrate al minimo, scoprireste che in questi numeri il dato maggiormente rilevante sotto il profilo quantitativo riguarda le donne, proprio per i loro percorsi lavorativi più brevi rispetto a quelli degli uomini, così come per le pensioni sociali e per gli assegni sociali che si ricevono a 65 anni in assenza di reddito e che ammontano a 800 mila lire (quasi tutti intestati a donne); ciononostante, stiamo approvando un provvedimento che non darà tale riconoscimento a questa parte importante della cittadinanza. Con il nostro subemendamento, vi proponiamo di elevare il reddito fino a 26 milioni. In questo modo, potremo consentire un più ampio accesso delle pensionate italiane alle concessioni previste dal provvedimento.

Il relatore Rosso, in Commissione lavoro, invitava il Governo a riflettere su ciò, e ad evitare di approvare provvedimenti che possano determinare, in tarda età, scelte di separazione dal coniuge, perché sarebbe l'unico modo per accedere all'elevazione del reddito. Sono cifre rilevanti nell'ambito delle pensioni al minimo. Sarebbe bene non sorridere su questi elementi, perché stiamo parlando di persone con redditi bassi. Una persona può accorgersi, se fa due conti, che gli conviene sostenere le spese della separazione, perché in tal modo, nel giro di pochi anni, può ottenere tutti i suddetti aumenti. Tali argomenti sono stati affrontati dall'onorevole Rosso in Commissione il quale ha

invitato il Governo a rivedere questo tetto di reddito. Con il nostro subemendamento, offriamo alla maggioranza l'occasione per farlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.40 e 0.31.30.16 e Bulgarelli 0.31.30.28, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	451
Votanti	450
Astenuti	1
Maggioranza	226
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	447
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.5 e Cordoni 0.31.30.43, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 457
Votanti 456
Astenuti 1
Maggioranza 229
Hanno votato sì ... 190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Villetti 0.31.30.37, Rizzo 0.31.30.14 e Bulgarelli 0.31.30.26, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 459
Votanti 458
Astenuti 1
Maggioranza 230
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 459
Votanti 456
Astenuti 3
Maggioranza 229
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.15 e 0.31.30.27, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 452
Votanti 451
Astenuti 1
Maggioranza 226
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lion 0.31.30.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 456
Maggioranza 229
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cordoni 0.31.30.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 195
Hanno votato no ... 271)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cordoni 0.31.30.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 461
Maggioranza 231
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 467
Maggioranza 234
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.22, Bulgarelli 0.31.30.29 e Pistone 0.31.30.47, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 470
Votanti 469
Astenuti 1
Maggioranza 235
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 273).

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Rizzo 0.31.30.23 e Bulgarelli 0.31.30.30, di contenuto sostanzialmente identico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, i subemendamenti testé posti in votazione riguardano gli ultimi commi dell'emendamento 31.30 del Governo, in particolare la disciplina degli indebiti pensionistici.

In questi mesi, è stata recapitata a circa 700 mila pensionati la richiesta di restituzione, agli enti previdenziali, di somme che essi avrebbero indebitamente percepito, non con dolo — s'intende — ma semplicemente a causa dei lunghi tempi di controllo della pubblica amministrazione.

A tale riguardo, il predetto emendamento del Governo stabilisce che non si faccia luogo al recupero degli indebiti nei confronti dei soggetti percettori di un reddito personale IRPEF per l'anno 2000 pari o inferiore ai 16 milioni di lire, mentre prevede che i percettori di analogo reddito in misura superiore all'indicato limite possano restituire le somme indebitamente ricevute nel giro di qualche anno.

Con i nostri subemendamenti invitiamo il Governo a riflettere sul fatto che i livelli di reddito presi in considerazione, simili a quelli che già nel 1996 il Governo di sinistra aveva preso come riferimento, hanno il difetto, appunto, di risalire a cinque anni fa. Poiché, nel corso di questi cinque anni, è aumentato il costo della vita, se si vuole rispettare quell'indicazione, quell'indirizzo, quel rapporto tra reddito e livello di vita, sarebbe più giusto fare riferimento al valore attuale dei 16 milioni di lire del 1996, che è di 18

milioni. In caso contrario, non conseguiamo il risultato che, presentando l'emendamento 31.30, il Governo si era prefisso.

Saranno molti di più del previsto coloro che dovranno restituire somme indebitamente ricevute; tra l'altro, essendo aumentato il costo della vita, in cinque anni anche le pensioni sono state rivalutate anno dopo anno. Varrebbe la pena di riconsiderare la questione perché, tra qualche settimana, accadrà che tantissimi pensionati, titolari di pensioni già molto basse, saranno obbligati a restituire molte centinaia di migliaia di lire; e, quando si verificano, tali situazioni sono veramente drammatiche!

Noi avevamo proposto una sanatoria generalizzata; se il Governo non ha quest'intenzione, almeno si prenda come riferimento il reddito che — oggi — corrisponde ai 16 milioni di cinque anni fa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.23 e Bulgarelli 0.31.30.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Villetti 0.31.30.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
Votanti 461
Astenuiti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rizzo 0.31.30.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 272).

Ricordo che come proposto dal relatore per la maggioranza, reputo più opportuno riferire i subemendamenti Pistone 0.31.30.100 e 0.31.30.6 all'articolo 32.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pistone 0.31.30.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 461
Votanti 460
Astenuiti 1
Maggioranza 231
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 266).

La Presidenza prende atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.25, Bulgarelli 0.31.30.31 e Boccia 0.31.30.48, di contenuto sostanzialmente identico, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 464
Votanti 463
Astenuiti 1
Maggioranza 232
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 270).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cordoni 0.31.30.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, vorrei che la maggioranza prestasse attenzione a questo subemendamento, poiché si tratta di una norma sulla quale si è impegnata fortemente in campagna elettorale, in particolare modo la Lega con il suo segretario, oggi ministro del Governo. Il subemendamento in discussione tende a consentire alle lavoratrici che hanno abbandonato il lavoro e versato i contributi per quindici o vent'anni, di usufruire della pensione integrata al minimo. Sono donne che, da anni, cercano di vedere sanata una questione, su cui, sicuramente, i governi del centrosinistra hanno operato modifiche rispetto al divieto assoluto, introdotto con

un provvedimento del 1992, innalzando il minimo dei redditi familiari. Ogni qualvolta si introduce il reddito familiare di riferimento, si ledono i diritti delle donne, delle lavoratrici italiane. Anche in questo caso i percorsi lavorativi non hanno forza e riconoscimento sufficienti.

In campagna elettorale è stato preso l'impegno, dall'attuale maggioranza, di risolvere la questione in maniera definitiva, eliminando il divieto di cumulo con il marito delle pensioni integrate al minimo. Si tratta di lavoratrici che hanno lavorato per vent'anni e versato contributi allo Stato, ma, a causa del sistema di valutazione del sistema retributivo, allora vigente, il calcolo della loro pensione oscilla tra le duecentomila e le quattrocentomila lire secondo il settore di appartenenza. Normalmente, queste cifre sono integrate al minimo, pari a 730 mila lire. Queste donne non hanno mai avuto, da dieci anni, l'integrazione al minimo e, nonostante abbiano lavorato per molti anni per il nostro paese, si trovano nelle suddette condizioni.

Il subemendamento che proponiamo mira ad eliminare questo riferimento al reddito familiare, definitivamente a partire dal prossimo anno, non con effetto retroattivo. Stiamo parlando di pensioni da lavoro e di persone che hanno lavorato, non del capitolo dell'assistenza sociale, che, giustamente, prevede un tetto di riferimento familiare. Si tratta di restituire, in questo caso, a tutte — non soltanto a qualcuna — questa possibilità. Mi rivolgo ai deputati della maggioranza, molti dei quali, durante la campagna elettorale, avranno incontrato il comitato 503 a Torino ed a Genova, assumendo impegni precisi: questa è l'occasione in cui l'impegno può essere mantenuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cordoni 0.31.30.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.31.30.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	441
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.30 del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, visto che siamo arrivati al voto sull'emendamento del Governo, voglio fare una breve considerazione con la quale esprimo la mia delusione. Noi avevamo presentato alcune proposte emendative che illustravano e definivano una strategia alternativa a quella scelta dal Governo e sono stati respinti dalla maggioranza. Avevamo, però, anche presentato una serie di importanti subemendamenti all'emendamento del Governo, alcuni dei quali avrebbero potuto migliorare, in modo non indifferente il testo che adesso ci apprestiamo a votare.

Io sono rammaricato che non ci sia stata la possibilità di ragionare seriamente su questi subemendamenti e che tutta la

partita dell'articolo sulle pensioni minime elevate ad un milione si sia risolta sostanzialmente in una sorta di pratica burocratica di votazione. Credo che ciò sia confermato dal fatto che questa mattina affrontiamo l'argomento senza la presenza del ministro Maroni, senza aver potuto discutere con lui delle questioni e delle strategie, senza aver potuto ragionare complessivamente sul fatto che le scelte che facciamo adesso in questo articolo del disegno di legge finanziaria si collegano alle prospettive della legge di delega che è in preparazione.

Esiste un dato politico che io voglio sottolineare nel momento in cui ci apprestiamo a votare questo emendamento del Governo. Il Governo sta facendo saltare il dialogo sociale e, contemporaneamente, anche il dialogo parlamentare. Mi sembra sia un dato piuttosto preoccupante (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, il *mix* di neoliberalismo e di populismo con cui il centrodestra ha condotto la campagna elettorale mostra il suo vero volto in questo emendamento. È un *mix* che non riesce; d'altro canto, si tratta un *mix* fortemente criticabile, perché, per definizione, punta a mascherare e ad occultare le vere intenzioni che si vogliono perseguire. Noi potremo dire che è stato perfino carpito il voto degli elettori con la promessa di pensioni ad un milione al mese per sette milioni e mezzo di persone. Il testo del Governo non mantiene questa promessa e svela che quel *mix* è semplicemente foriero di inganni per la stragrande maggioranza dei pensionati italiani. Dunque, noi esprimeremo un voto contrario a questo emendamento e credo che questa beffa, che i pensionati italiani hanno subito, ora finalmente manifesta, sarà condannata anche dai cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, trovo gravissimo ed illogico che si aumentino le pensioni e si lascino fuori quelli che percepiscono i trattamenti più bassi: gli inabili totali, gli invalidi civili, i ciechi e i sordomuti, che percepiscono 400 mila lire al mese. Anche a questi voi avete promesso il milione al mese, ed è grave che oggi tradiate le speranze e le aspettative di chi non solo non ha reddito, ma non lo può neanche produrre, gravando pesantemente sulla famiglia. Con 400 mila lire al mese non si può vivere e credo che sarebbe stato questo il momento buono per prendere in considerazione l'aumento anche per questi pensionati che sono stati traditi dal centrodestra. È gravissimo che non si sia colta questa occasione; noi abbiamo presentato un emendamento al quale voi avete risposto con un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, la negatività di questo emendamento deriva, oltre che da ragioni generali, più volte sottolineate — e vorrei richiamare l'attenzione anche dei deputati della maggioranza — da una rilevanza negativa specifica per le famiglie dei pensionati al minimo. Vi rendete conto che le famiglie di pensionati, dove marito e moglie sono titolari di pensione minima, non riceveranno l'aumento? Rischiamo, come è stato detto anche in Commissione lavoro, che alcuni pensionati si rechino dall'avvocato per poter ricevere questo aumento e credo sia il colmo per la Casa delle libertà, che ha fatto della famiglia la propria bandiera, portare una coppia alla separazione legale o al divorzio per poter ottenere l'aumento. Questo è il paradosso della scelta che si compie oggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signori del Governo, forse ricorderete che Rifondazione comunista vi aveva sfidato su questo tema. Vi aveva sfidato, e lo abbiamo ribadito anche qui, oggi, ad una prova di coerenza che non c'è stata. Avevamo detto che se il Governo avesse mantenuto fede a quanto scritto nel programma elettorale delle destre, cioè un effettivo aumento fino ad un milione di lire al mese, per tutti coloro che sono al di sotto di questa cifra, avremmo votato l'emendamento del Governo. Avremmo mantenuto fede al nostro impegno; quanto accaduto in quest'aula nella passata legislatura e il nostro comportamento, testimoniano che, per primi, abbiamo alzato questa bandiera e, dunque, che un atto di coerenza che travalica anche i confini degli schieramenti politici non ci avrebbe pesato. Invece, siamo di fronte ad una proposta del Governo che, sulla base di una capienza predeterminata, impedisce a coloro che sono al di sotto dei settant'anni di entrare a far parte di questa platea, a meno che non abbiano un plafond contributivo determinato, così come lo impedisce alle famiglie di anziani entrambi al minimo e lo impedisce agli invalidi al di sotto dei sessant'anni. Si tratta, quindi, di una misura non solo populistica, ma di divisione tra i poveri, perché è di poveri, di gente al di sotto della soglia statistica della povertà, che stiamo parlando.

Queste sono le ragioni, signori del Governo, per le quali avrete il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista e per le quali continuerà la battaglia per un effettivo aumento ad un milione al mese, per tutti, del minimo delle pensioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 31.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	261
Hanno votato no ..	182).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Quartiani e Nigra non ha funzionato.

Trattandosi di un emendamento sostitutivo dell'articolo 31, sono così preclusi tutti i successivi emendamenti riferiti a tale articolo.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, ritiro gli articoli aggiuntivi a mia firma 31.01, 31.020, 31.022, 31.023 e 31.026 mentre chiediamo l'accantonamento del 31.031.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che debbano essere accantonate anche tutte le altre proposte emendative comprese tra l'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 31.031 e l'articolo aggiuntivo Rossiello 31.013, in quanto sono dello stesso tenore. Ne propongo l'accantonamento per un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli articoli aggiuntivi da Giuseppe Drago 31.031 a Rossiello 31.013 si intendono accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Nieddu 31.02, Verneti 31.035 e

Campa 31.016, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Morgando 31.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Campa 31.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nieddu 31.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Cordoni 31.05 e Rosso 31.081, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Verneti 31.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Buffo 31.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Ricordo che l'emendamento Giuseppe Drago 31.022 è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Teodoro 31.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	67
<i>Hanno votato no</i> ..	396).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 31.023 è stato ritirato.

Passiamo dunque all'articolo aggiuntivo Angelino Alfano 31.024

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori di questo articolo aggiuntivo di ritirarlo e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedono all'invito, formulato dal relatore, di trasferire il contenuto dell'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno.

GABRIELLA CARLUCCI. In quanto co-firmataria dell'articolo aggiuntivo Angelino Alfano 31.024, accedo all'invito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Patria 31.040.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, i tre articoli aggiuntivi Patria 31.040, Alberto Giorgetti 31.025 e Conte 31.030 (da me presentato) hanno un contenuto sostanzialmente identico. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea perché con tale proposta emendativa, che la Commissione affari sociali ha approvato all'unanimità, si prevede la possibilità di equiparare l'indennità di comunicazione a favore dei sordomuti a quella dei ciechi civili.

Riteniamo estremamente importante che le persone non udenti abbiano l'opportunità di ottenere un'indennità che consenta loro di avere a disposizione una persona per l'interpretariato e che dia loro la possibilità di essere integrati, a tutti gli effetti, nella società. Con riferimento all'articolo aggiuntivo Patria 31.040 – che è trasversale, che le persone non udenti attendono da diverso tempo e rispetto al quale si è riscontrata una risposta positiva da parte di tutti i gruppi politici e di tutti i partiti – vorrei verificare la possibilità che lo stesso possa essere approvato dall'Assemblea. Ciò per dare una risposta alle persone non udenti italiane che la stanno aspettando da tanto tempo *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Patria 31.040, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 31.025, Giacco 31.030, Cordoni 31.08, Delbono 31.09, Fiori 31.041 e Villetti 31.080, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio non ha funzionato.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 31.026 è stato ritirato.

Ricordo che il relatore per la maggioranza ha chiesto l'accantonamento delle proposte emendative, dall'articolo aggiuntivo Misuraca 31.030-*bis* fino all'articolo aggiuntivo Rossiello 31.013.

Chiedo al relatore per la maggioranza come intenda procedere.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché non abbiamo ancora formulato l'emendamento relativo all'amianto, proporrei di passare all'esame dell'articolo 33 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni passiamo all'esame dell'articolo 33.

(Esame dell'articolo 33 - A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 33.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Russo Spina 33.1 è stato ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bindi 33.2 e Maura Cossutta 33. 3 di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 467
 Votanti 466
 Astenuti 1
 Maggioranza 234
 Hanno votato sì 197
 Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 33.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 463
 Maggioranza 232
 Hanno votato sì 195
 Hanno votato no .. 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 33. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 447
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 190
 Hanno votato no .. 257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 33.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, perché davvero non comprendo il parere contrario sul mio emendamento 33.5, il quale si colloca, proprio in tema di razionalizzazione della spesa, in maniera da coinvolgere sul territorio tutti i soggetti interessati ad erogare prestazioni sanitarie, a metterli in rete ed a responsabilizzarli in ter-

mini di efficienza ed efficacia delle cure prestate. Forse i colleghi dovrebbero considerare che l'Europa, così come avviene oltre oceano, razionalizza i sistemi sanitari puntando sulle cure distrettuali e sulla responsabilizzazione dei soggetti erogatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 33.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 465
 Maggioranza 233
 Hanno votato sì 198
 Hanno votato no .. 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulio Conti 33.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 436
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 189
 Hanno votato no .. 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 33.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, anche in questo caso vorrei sollecitare una riflessione da parte dei colleghi della maggioranza.

Abbiamo discusso molto in quest'aula, nelle precedenti settimane, sul decreto-legge riguardante la spesa sanitaria motivato dal Governo con lo splafonamento delle politiche del farmaco che avevano

aumentato i *budget* di spesa previsti nel precedente bilancio. Tutti i provvedimenti presi non affrontano con determinazione il problema della spesa farmaceutica imponendo generici tetti: forse occorre, anche in questo caso, pensare a misure di razionalizzazione. È noto a tutti come il nostro sistema di produzione dei farmaci non abbia mai affrontato il tema della confezione ottimale. Non si capisce perché un cittadino europeo a Parigi o a Londra possa essere curato con antibiotici per il tempo della durata della cura e da noi, invece, si debba assistere ad una logica di spreco del sistema produttivo che non individua la confezione ottimale per ciclo di terapia.

Pensateci, colleghi, perché questo potrebbe essere uno strumento che non solo razionalizzi, ma eviti anche tanti inquinamenti che costringerebbero a provvedimenti *ad hoc*.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi domando a chi stiamo parlando: non c'è il ministro della sanità, non c'è un sottosegretario per la sanità (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, c'è il sottosegretario Guidi.

AUGUSTO BATTAGLIA. D'accordo, prendo atto della presenza del sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, adesso che abbiamo visto il sottosegretario Guidi siamo tranquilli che ci potrà chiarire alcuni aspetti.

L'emendamento in esame, sottoscritto dai colleghi Labate e Battaglia ma appro-

vato all'unanimità dalla XII Commissione, contiene una parte già contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno. Volendo razionalizzare la spesa sanitaria non si riesce a capire per quali motivi i nostri malati non possano avere confezioni ottimali per la loro terapia. Questo creerebbe, forse, qualche disturbo all'industria farmaceutica, ma renderebbe più tranquilli i medici che avete reso corresponsabili con il decreto-legge n. 347 del 2001 e, sicuramente, porterebbe un guadagno.

In questo articolo avete mantenuto la dizione «per le regioni inadempienti». Tale dizione è ambigua e rischia di penalizzare non solo i malati della singola regione in cui vi è stato lo splafonamento farmaceutico, ma tutto il paese. Credo che l'accoglimento di questo emendamento, già presente, in forma non così corretta e precisa, nella precedente legge finanziaria, sia un gesto di buon senso dato che non comporta spesa, anzi la razionalizza.

Più che il sottosegretario Vegas, già intervenuto in Commissione, il sottosegretario Guidi dovrebbe dire che cosa osti a ciò visto che — come si ricorderà benissimo — nella precedente legislatura votò su un analogo emendamento che spiegava, molto meno chiaramente, la necessità delle confezioni ottimali. Ripeto, infatti, che non si penalizzerebbe solo la singola regione che ha prodotto lo splafonamento, ma la sommatoria delle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervengo per ribadire con forza le argomentazioni illustrate poco fa dall'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 33.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Labate 33.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, vorrei sollecitare il sottosegretario Guidi a fornirci qualche risposta perché, in effetti, davvero non comprendiamo i pareri negativi espressi su emendamenti volti alla razionalizzazione della spesa, che non comportano esborsi in denaro: di conseguenza, mi domando quali siano i motivi del parere negativo espresso anche sul mio emendamento 33.7.

Con quest'ultimo, volevamo metterci al riparo dal rischio che — proprio per le disposizioni adottate nel decreto sulla spesa sanitaria — i farmaci generici non fossero disponibili nel normale ciclo distributivo regionale; per tali motivi, cambiavamo quella dizione con le parole « del farmaco, tra specialità coperte da brevetto e corrispondenti generici, disponibili », perché, se per una qualsiasi ragione, la catena distributiva non arriva con il farmaco generico in quella determinata regione, è bene fare riferimento a quelli disponibili.

Per la verità, anche su tale fatto non comprendiamo le ragioni della risposta negativa ma, conoscendo l'attenzione con cui il sottosegretario Guidi segue questa materia, chiederei accuratamente di fornire delle risposte nel merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, so bene che il sottosegretario Guidi

non fornirà alcuna risposta a queste nostre domande. Anche l'emendamento Labate 33.7 è uno di quelli che va solo nel senso della razionalizzazione della spesa, per due aspetti: uno l'ha ricordato l'onorevole Labate e, per l'altro, dovrebbero saperlo i sottosegretari Guidi e Vegas, poiché vi accingete a perdere un ricorso sull'utilizzo dell'Aulin rispetto al Nimesulide.

Infatti, il concetto di bioequivalenza è stato dimostrato, già, da una serie di contenziosi, cioè, quando la specialità non è perfettamente sovrapponibile al farmaco generico, nascono dei problemi e, poi, chi paga le spese sono il Ministero, i conti dello Stato e il cittadino che non riesce ad essere, adeguatamente, curato.

Con l'emendamento al nostro esame, si va, almeno, a garantire che, tra la specialità e il generico che lo deve sostituire, ci sia una corretta corrispondenza su tutto il territorio nazionale e laddove ciò non avvenga, non sia il cittadino malato a pagarne le conseguenze.

La mancata accettazione dell'emendamento non reca alcuna motivazione, né di estraneità di materia né di spesa ma si tratta di una questione di puntiglio, altrimenti, la copertura l'avreste richiesta. Affermare che i farmaci generici, nonostante quello che sostiene il ministro Sirchia, non decollano perché non sono distribuiti sulla rete regionale, consentire che fosse predisposto un prontuario regionale degli stessi — come Avvocatura dello Stato, state, già, perdendo delle cause perché, quando si tratta di malattie, sulla bioequivalenza non si può scherzare — e, addirittura, non voler dire che « laddove non sia possibile sostituire la specialità brevettata con il farmaco generico », tenendo presente che due terzi delle case farmaceutiche hanno adeguato il prezzo della specialità a quello del generico, significa soltanto voler punire il malato cronico, abituato ad assumere un farmaco, su tutto il territorio nazionale.

Vorrei capire, una volta per tutte, quale sia la motivazione che spinge ad esprimere un voto contrario sull'emendamento al nostro esame: non è né frutto di buon senso né di saggezza, ma si tratta di una

prova muscolare, che dovrete usare per qualcosa di più intelligente perché, su tali argomenti, diviene un insulto alla vostra intelligenza.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per chiedere una risposta al Governo sulle questioni appena poste.

ALFREDO BIONDI. Il Governo si avvale della facoltà di non rispondere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, mi unisco alla richiesta del collega Battaglia. È importantissimo che il Governo risponda su questo punto.

A proposito di farmaci generici, nella XII Commissione, è stata svolta una lunga ed approfondita discussione. Io stessa ho presentato al Governo un'interrogazione, in quanto il reperimento dei farmaci generici è difficilissimo in alcune parti del territorio, tanto che i medici addirittura rinunciano alla prescrizione degli stessi.

Quindi, invito l'Assemblea — in questo momento piuttosto distratta — a porre attenzione su questo emendamento, in quanto rappresenta uno dei punti fondamentali non soltanto per affrontare il problema della razionalizzazione della spesa farmaceutica, ma anche per garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria e farmaceutica di cui, penso, si discuterà più avanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labate 33.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bindi 33.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Se leggiamo le dichiarazioni rese dal ministro Sirchia in XII Commissione e quanto successivamente affermato dal Presidente del Consiglio in diverse sedi, dovremmo avere la certezza che l'Italia non solo entrerà in Europa per la moneta, mantenendo il patto di stabilità, ma che nell'ambito di tale patto vi sarà anche la stabilizzazione della salute dei nostri cittadini.

Per fare ciò, ritengo, si debba diventare europei anche con riferimento alla parte di prodotto interno lordo che intendiamo destinare alla tutela della salute.

Purtroppo, questa finanziaria, gestita dal Ministero del tesoro, risponde esclusivamente ad un concetto di costi-benefici mentre, in questo ambito, curare i malati non ha mai prodotto né reddito né *business*. Credo che per tale motivo, per la prima volta, al di là dell'accordo dell'8 di agosto, che consente una momentanea

tranquillità finanziaria alle regioni che hanno dovuto spendere molti soldi in più per curare i propri cittadini, dal 2004 in poi, procederemo sostanzialmente ad un'inversione di tendenza. Già oggi siamo di gran lunga al di sotto della percentuale della media europea per quanto concerne la spesa sanitaria, continuando a ritenere l'investimento nel settore della sanità una spesa e non una risorsa, come se una comunità in buona salute non fosse un investimento per il paese.

Questo nostro articolo aggiuntivo ribadisce e riscrive le cifre in maniera più chiara rispetto all'accordo dell'8 agosto, per evitare che le regioni vengano truffate una seconda volta.

Il sottosegretario Guidi avrà notato che, nella modifica apportata alla tabella F per finanziare la tabella D, sono spariti tutti i soldi disponibili del Ministero della sanità che finanziavano l'articolo 20, per completare — lo dico a tutti colleghi — anche gli ospedali già esistenti e le strutture da ammodernare. Tali somme sono state tolte e spostate al 2005. Dunque, è stato fatto un accordo truffa: le regioni incasseranno quattro lire subito ma, per quanto riguarda gli investimenti, dovranno farvi fronte da sole, in quanto il Governo ha spostato i soldi.

Quindi, per evitare che questo meccanismo perverso di truffa dello Stato alle regioni costituisca, infine, una truffa mostruosa per i cittadini, che si vedranno ridotta la tutela della loro salute, in questo articolo aggiuntivo avevamo ipotizzato di poter giungere al 6 per cento del prodotto interno lordo da spendere in sanità che rappresenta, sostanzialmente, la media europea, al di sotto della quale noi ci troviamo. E dopo le tante annunciate attenzioni alle prospettive di salute e di cura dei nostri cittadini, ritengo che questo sia il minimo.

L'inversione di tendenza che dimostrerete bocciando anche questo articolo aggiuntivo paleserà, ancora una volta — dopo la vicenda della *devolution* —, il fatto che avremo 20 sistemi sanitari diversi e che, invece di fornirci l'euroconvertitore, fareste bene a darci un passaporto per passare

in quelle poche regioni fortunate che avranno qualche lira per curare i propri cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 33.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bindi 33.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

Onorevole Fioroni, lei sta rapidamente consumando il tempo a disposizione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, interverrò per un secondo. D'altra parte il tempo a disposizione del mio gruppo era già esaurito. Contavo sulla sua bontà.

PRESIDENTE. La mia tolleranza c'è già, ma non esageri.

GIUSEPPE FIORONI. Ha un limite.

Signor Presidente, dopo aver condotto, come anche tanti colleghi della maggioranza, una battaglia sul reddito minimo d'inserimento, vorrei fare una proposta relativamente ai ticket che, secondo il ministro Sirchia, non esistevano più e che, successivamente, sono stati ripristinati con una lettera alla CUF. Non vogliamo prevedere ulteriori investimenti, né garantire il farmaco appropriato; anzi, puniremo i medici che prescriveranno i farmaci ade-

guati perché ciò che conta è far tornare i bilanci. Almeno, teniamo conto delle fasce meno abbienti che non riescono ad adeguarsi alla propria insufficiente capacità di spesa, sempre in bilico, per la propria sopravvivenza, tra nutrirsi e curarsi: introduciamo una differenziazione anche nella partecipazione alla spesa sanitaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 33.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 33.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	443
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 33.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Violante 33.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: con una mano date e con l'altra togliete. La legge finanziaria dello scorso anno aveva eliminato i ticket sulla diagnostica e sulla specialistica; voi, con la legge 16 novembre 2001, n. 405, li inserite nuovamente. Poco fa, avete approvato una norma attraverso la quale ad un gruppo limitato di pensionati aumentate i trattamenti. Con la disposizione relativa al reinserimento dei ticket, voi sottraete agli italiani 3.200 miliardi. Per questo motivo, vi chiediamo di approvare l'articolo aggiuntivo Violante 33.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare ai colleghi della maggioranza e, in particolare, se non sbaglio, agli onorevoli Cuccu e Conti, la battaglia dell'anno scorso sulla manovra finanziaria: all'epoca, in quest'aula sia il gruppo di Alleanza nazionale sia il gruppo di Forza Italia ritennero che aver tolto i ticket sulla farmaceutica fosse una misura irrisoria rispetto alla necessità di eliminare rapidamente quelli sulla diagnostica. Debbo riconoscere che l'onorevole Cuccu ha mantenuto fede a questa posizione,

presentando in Commissione una proposta emendativa analoga al contenuto dell'articolo aggiuntivo Violante 33.04: il ticket sulla diagnostica è veramente il più oneroso per i cittadini.

Credo che questa coerenza dovrebbe essere dimostrata attraverso l'espressione di un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Violante 33.04: abbiamo visto bocciare da parte del Governo una procedura già avviata, che, nel corso dei prossimi mesi, avrebbe garantito al cittadino italiano prestazioni diagnostiche e terapeutiche gratuite quando se ne rilevi l'appropriatezza e l'efficacia. Il criterio del « quando servono » non viene più applicato; rimane, invece, il fatto che il cittadino deve pagare comunque le prestazioni: si tratta di un ulteriore disincentivo, affinché non se ne abbia diritto anche quando esse servono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. È evidente che il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Violante 33.04. Tuttavia, vorrei ricordare ai colleghi dell'attuale maggioranza che, nella scorsa legislatura, l'abrogazione dei ticket è stata realizzata attraverso l'approvazione di una nostra proposta emendativa che, in quella sede, fu approvata anche da loro e dal centrosinistra. In quella proposta, oltre a prevedere l'immediata cessazione dei ticket sui farmaci a partire dal 1° gennaio 2001, si fissava al 1° gennaio 2002 la data di abrogazione di quelli sulla diagnostica. Ora, reintroducendo i ticket con la legge 16 novembre 2001, n. 405, evidentemente, voi avete fatto marcia indietro rispetto a quanto avevate approvato nella scorsa manovra finanziaria, perpetrando un'ulteriore truffa a danno di quei pensionati di oltre 70 anni, cui ora fate finta di aumentare la pensione.

Infatti, se si considera chi avrà necessità di usufruire maggiormente delle analisi e pagherà di più i ticket sulla diagno-

stica, risulta evidente che si tratterà esattamente di quella platea a cui ora voi con una mano date pochi spiccioli e con l'altra togliete moltissimo perché ad ogni analisi pagheranno il ticket massimo di 70 mila lire. Pertanto, con l'approvazione di questo articolo aggiuntivo avrete modo di ridare loro ciò che avete fatto finta di dare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, questo dei ticket sulla diagnostica rappresenta un vero problema, specie per la popolazione più bisognosa e quella anziana. Ricordo all'Assemblea che, secondo i dati ISTAT, il 52 per cento degli uomini e il 66 per cento delle donne oltre i 65 anni di età hanno almeno due malattie croniche in atto, mentre rispettivamente il 44 per cento ed il 51 per cento almeno tre. Quindi, si può ipotizzare che la domanda di diagnostica e di cure appropriate sia in crescita. A questo proposito voglio ricordare all'Assemblea che una semplice radiografia nella mia ASL costa almeno 50 mila lire di ticket. Pertanto, ritengo che il ticket sulla diagnostica sia quello più odioso e da abolire assolutamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Violante 33.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo Bindi 33.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è un ulteriore tentativo di evitare la truffa di cui le regioni sono state vittima nell'accordo della Conferenza Stato-regioni. Con questa proposta emendativa si vuole precisare che quell'accordo è valido nei limiti in cui saranno erogati i finanziamenti statali a decorrere dall'anno 2002. Il ministro Sirchia ha ipotizzato una serie di stravolgimenti — basti pensare a quello oggi in atto sul personale infermieristico, medico e sanitario — che avrà tali e tante ricadute sulle regioni dal punto di vista economico, non solo per l'applicazione dei contratti, ma anche per i modelli di ristrutturazione che dovranno attuare i nostri ospedali. Di conseguenza, le regioni, con quei quattro soldi che il Governo ha stanziato e dopo aver perso tutti i fondi per gli investimenti, saranno poste nelle condizioni di non poter far fronte alle necessità di curare i propri cittadini se non aumentando le tasse o passando a meccanismi integrativi, che non saranno integrativi ma sostitutivi e di tipo assicurativo. Per questo motivo, la previsione che le regioni saranno corresponsabili della spesa, limitatamente ai corrispondenti finanziamenti statali, è un impegno alla fiducia reciproca tra Governo e regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 33.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 462
Maggioranza 232
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bolognesi 33.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bindi 33.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 453
Maggioranza 227
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 268).

Chiedo ora al presidente della V Commissione di dirci all'esame di quale articolo possiamo passare.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, possiamo tranquillamente procedere con l'esame dell'articolo 34, finanza e degli enti territoriali, e delle seguenti proposte emendative.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento. Le pongo il problema in questo momento perché adesso è capitata l'occasione, ma la questione è generale.

Signor Presidente, gli emendamenti presentati in Commissione bilancio, poiché non sono stati ripresentati, non sono pervenuti in aula. Poco fa l'onorevole Fioroni ha sottolineato il fatto che alcuni colleghi hanno dovuto far proprio l'emendamento elaborato dalla Commissione affinché fosse ripresentato in aula. È un problema che deve essere affrontato perché se anche questa occasione passasse senza che la materia venga disciplinata, di fatto avremmo impedito alle Commissioni di poter rappresentare all'Assemblea le loro volontà emendative.

Signor Presidente, vorrei pregarla di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento oppure di assumere una decisione, in maniera che nella prossima finanziaria questo episodio non si verifichi.

PRESIDENTE. È onere dei singoli presentatori quello della ripresentazione degli emendamenti in Assemblea. Comunque prendiamo nota di questa osservazione dell'onorevole Boccia.

(Esame dell'articolo 34 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sarò velocissimo: il parere della Commissione è contrario a tutti gli emendamenti tranne che per gli identici emendamenti Fioroni 34.8 e Osvaldo Napoli 34.18 sui quali vi è il parere favorevole. Vorrei però chiedere un attimo di attenzione all'Assemblea; nel dibattito di ieri, ripreso dal Comitato dei nove, per un errore materiale nel momento in cui abbiamo riformulato l'emendamento relativo alle spese del trasporto pubblico, ci siamo dimenticati di inserire i

debiti fuori bilancio. Quindi, approfittando della finanza decentrata, abbiamo inserito l'emendamento 34.25 della Commissione, sul quale esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, pur considerando la delicatezza della materia, credo che le situazioni passate meritino in qualche modo una definizione, altrimenti non riusciremo mai a chiudere i conti con il passato. È ovvio che per il futuro il problema sarà posto in termini radicalmente diversi. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 34.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 34 credo sia il comma più umiliante per gli enti locali di questo paese. Mi meraviglia non soltanto la sbandierata volontà di *devolution* del ministro Bossi, ma anche il fatto che il gruppo della Lega possa accettare un articolo il quale afferma che il Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini di monitorare gli andamenti della finanza pubblica, coordina l'accesso al mercato dei capitali. Traduciamo questi termini: coordinare l'accesso al mercato dei capitali per comuni e province significa che i colleghi della Lega – i quali l'altro giorno si scaldavano molto perché a Napoli con i soldi pubblici si costruiva una moschea impedendo ai loro comuni di risistemare le buche – hanno sbagliato indirizzo. Le loro buche non le risistemano più, non riusciranno più a realizzare i loro ponti e le loro strade. Tutto ciò perché, dietro le espressioni « monitoraggio » – possibilmente mensile o trimestrale – e « coordinare l'accesso », vi sarà il ministro dell'economia e delle finanze che stabilirà quali sono i comuni che possono o non

possono accedere. Non che su questo vi sia grande distinzione tra sud e nord del paese.

Per quanto riguarda l'aspetto più preoccupante, concernente il centro-sud, è certo che, dietro questo coordinamento all'accesso degli investimenti in fondo capitale per i comuni, aumenteranno le difficoltà per i comuni del centro-sud, vista la situazione di partenza in cui si trovano. Credo che questo principio non era previsto neanche durante il periodo del regio decreto vigente in materia. Noi lo introduciamo per legge e non sentiamo neanche la necessità di spiegare la frase « per coordinare l'accesso ». Quale sarà il reale potere del Ministero dell'economia e delle finanze? Quello di ricorrere ad un timbro per dire « sì » o « no » al comune di Milano o a quello di Palermo sulla possibilità o meno di prendere un mutuo per costruire le proprie strade?

Questa è l'autonomia, questa è la *de-volution* che questo Governo vuole realizzare! I comuni non potranno più spendere, le province non potranno più realizzare le opere che hanno inserito nel programma e per il quale i sindaci ed i presidenti di provincia sono stati eletti senza che il ministro Tremonti dica se va bene o non va bene, perché deve controllare l'andamento generale della spesa pubblica. Questa è veramente una cosa al di fuori di ogni decenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto sostenuto dall'onorevole Fioroni, perché questo articolo, in realtà, non c'entra niente con il patto di stabilità, è solo un modo per esercitare un controllo su tutti gli atti relativi ad aspetti finanziari degli enti locali. L'onorevole Fioroni ha usato le parole giuste, non avevamo mai visto niente di più umiliante. Vorrei anche richiamare l'attenzione dell'Assemblea perché questo è un emendamento soppressivo ma vi sono poi innumerevoli colleghi che hanno avanzato proposte

emendative per sostituire il primo comma di questo articolo. Pertanto credo che sia necessario un minimo di attenzione da parte dell'Assemblea sulla considerazione che poi, al di là di tutta la discussione che vi è stata sugli enti locali, forme così dettagliate di controllo dovrebbero far realmente riflettere non solo i gruppi di opposizione.

Signor presidente, colgo l'occasione per aggiungere che mi trovo d'accordo con l'emendamento 34.25 della Commissione presentato relativamente alle spese di parte corrente per ciò che riguarda i debiti fuori bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente in ragione dei tempi assegnatici, per affermare che concordo con quanto è stato detto dai colleghi che hanno parlato in precedenza. A me pare che ci troviamo di fronte ad un mostro giuridico vero e proprio; peraltro non è giustificato nemmeno in una logica che noi riteniamo aberrante, ma cui comunque sottende tutta la legge finanziaria, che è quella del taglio indiscriminato e senza alcuna fissazione di priorità, per quanto riguarda la qualità dei tagli, nei confronti degli enti locali.

Il problema, pertanto, qui non attiene al tema del patto di stabilità interno, conseguenza del patto di stabilità esterno, qui siamo veramente ad una pratica burocratica, dirigistica ed odiosa di controllo centralizzato da parte dell'esecutivo sull'ente locale. Allora qui entra in ballo, e sul serio, un altro tema importante del nostro Stato di diritto: l'ente locale non è più visto come struttura e sede dell'autogoverno della comunità nel rapporto con la cittadinanza. Noi allora, con due emendamenti presentati insieme al capogruppo Giordano ed alla collega Mascia, abbiamo voluto sollevare l'attenzione su due principi particolarmente odiosi. Mi limito a sottolineare il primo per ragioni di brevità.

Si prevede, nel terzo periodo del primo comma, che il contenuto e le modalità del coordinamento nonché dell'invio dei dati siano stabiliti, signor Presidente, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da emanare entro 30 giorni. Quindi si tratta di un rapporto diretto di controllo tra Ministero dell'economia delle finanze ed ente locale, senza nemmeno che si senta il Parlamento su come questo coordinamento debba essere strutturato; noi per buonsenso, oltre che per una forma di pulizia costituzionale, affermiamo nel nostro emendamento che perlomeno occorre un previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti. Ci pare che perlomeno questa propota di struttura di metodo costituzionale possa essere accolta dal relatore e dal Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, io e gli onorevoli Grandi e Bielli abbiamo presentato il mio emendamento soppressivo 34.1 perché la disposizione di legge è certamente in violazione dell'articolo 119.

Lo leggo per il sottosegretario Vegas: « Possono ricorrere all'indebitamento », i comuni, le province, le città metropolitane e regioni « solo per finanziare spese di investimento ». La Costituzione, quindi, attribuisce direttamente a tutti gli enti politici territoriali l'accesso al mercato.

Questo potere che volete attribuire al ministro dell'economia non ha alcun fondamento costituzionale. È peraltro una norma soltanto invasiva delle sfere di prerogativa costituzionale degli enti politici territoriali e — come hanno già rilevato i colleghi Fioroni e Russo Spena, mortificante per gli enti locali; non comportando spesa, pregherei veramente l'Assemblea ed il collega Cè (che con il suo ministro, è sensibile, al federalismo) di esprimere un voto favorevole nei confronti dell'emendamento in esame e sopprimere questa pesante ingerenza del ministro dell'economia sui poteri costituzionali degli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Michele Ventura 34.2 e Fioroni 34.3, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michele Ventura 34.4, Intini 34.5 e Lusetti 34.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 455
 Votanti 446
 Astenuti 9
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no .. 264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fioroni 34.8 e Osvaldo Napoli 34.18, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 455
 Votanti 446
 Astenuti 9
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 439
 Hanno votato no . 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 34.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 454
 Votanti 453
 Astenuti 1
 Maggioranza 227
 Hanno votato sì 190
 Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 34.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 450
 Maggioranza 226
 Hanno votato sì 188
 Hanno votato no .. 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 34.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 453
 Votanti 452
 Astenuti 1
 Maggioranza 227
 Hanno votato sì 186
 Hanno votato no .. 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 34.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 454
 Votanti 447
 Astenuti 7
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no .. 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 34.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i>	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ..	175).

Prendo atto che i dispositivi di voto dell'onorevole Pinto e Zanella non hanno funzionato e che quest'ultima avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Damiani 34.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Damiani. Ne ha facoltà.

ROBERTO DAMIANI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo si propone di integrare il comma 2 dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 in modo da esentare dall'imposizione fiscale i conferimenti regionali alle ATER o enti diversamente denominati, per esempio, lo IACP. Vorrei segnalare il fatto che l'esenzione si tradurrebbe, ad esclusivo vantaggio delle fasce più deboli dell'utenza, in un conseguente abbattimento dei canoni di locazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI *(ore 12,10)*

ROBERTO DAMIANI. Inoltre, l'articolo aggiuntivo in esame, come quello succes-

sivo 34.02 che reca sempre la mia firma e che propone la riduzione dell'aliquota IVA alla soglia del 10 per cento per determinate operazioni così come sono state descritte, sono state proposti ai firmatari formalmente dalla regione autonoma Friuli Venezia Giulia che — come noto — è governata dalla maggioranza, Polo, Lega, quindi dalla Casa delle libertà. Noi, volentieri ce ne siamo fatti carico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Damiani 34.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Pinto e Zanella non hanno funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Damiani 34.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Stradiotto e Squeglia non hanno funzionato e che avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

(Esame dell'articolo 35 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35, nel testo della Commissione, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'unico emendamento all'articolo 35 è contrario.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, vorrei chiederle, all'atto di indizione della votazione, di ricordare sempre all'Assemblea anche i pareri del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 35.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e votanti</i>	455
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

(Esame dell'articolo 36 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative. Chiederei inoltre di procedere all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011 per procedere ad un approfondimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è contrario su tutte le proposte emendative. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011, citato testé dal relatore, vorrei far presente che la materia è già oggetto di regolamentazione e rientra nelle previsioni del comma 40 dell'articolo 44. Si tratterebbe pertanto di una duplicazione e invito pertanto il presentatore al ritiro; in caso di mantenimento, il parere del Governo sarà ovviamente contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 36.1 e Nieddu 36.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i>	..	271).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Nieddu 36.3 e Cordoni 36.4, di contenuto sostanzialmente identico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, attraverso l'emendamento in esame, proponiamo di continuare la strada percorsa negli anni precedenti che va nel senso di una progressiva riduzione del costo del lavoro. Attraverso l'articolo che ci viene proposto non si fa altro che confermare l'esistente: si finanziano le riduzioni già stabilite nella precedente legge finanziaria.

Con l'emendamento in esame, che prevede una riduzione dello 0,9, si incide sul costo del lavoro, riducendolo, per quanto riguarda la maternità, per i datori di lavoro; proponiamo di continuare tale riduzione del costo del lavoro fiscalizzando questa parte dei contributi previsti per sostenere i costi della maternità.

Fra l'altro, non si conferma soltanto una linea di riduzione del costo del lavoro che dovrebbe far parte — così è stato ricordato, a viva voce, in campagna elettorale dal centrodestra sulla questione del costo del lavoro —, ma si interviene anche su un capitolo, quello della maternità, che abbiamo già progressivamente fiscalizzato, considerandolo uno di quei terreni universali cui deve rispondere, attraverso il prelievo fiscale, la collettività.

Abbiamo cominciato attraverso l'introduzione dell'assegno di maternità anche per le donne non lavoratrici e abbiamo fiscalizzato anche quella parte che è a carico del datore di lavoro.

Credo pertanto che, attraverso l'approvazione dell'emendamento in esame, sarebbe opportuno che la maggioranza confermasse la volontà espressa in sede di campagna elettorale.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'esame di questi emendamenti per esprimere una considerazione generale, che ricalca molto quanto ha detto poc'anzi la collega Cordoni. Tra l'altro, relativamente all'articolo 36, io ho anche presentato un emendamento che affronta uno specifico aspetto; tuttavia, preferisco fare una considerazione di ordine più generale.

Abbiamo sempre sostenuto insieme che i problemi del cuneo fiscale fossero una delle questioni più rilevanti della competitività del nostro sistema produttivo e che fosse sbagliato, per un sistema produttivo, lavorare soltanto per essere competitivo sul piano del costo del lavoro. Ma, certamente, siamo sempre stati d'accordo sul fatto che, in Italia, vi fosse il problema del costo del lavoro particolarmente elevato e che, quindi, ciò rappresentasse un punto di partenza sul quale bisognava lavorare. È una questione che abbiamo sempre affrontato senza enfasi, perché una corretta interpretazione delle statistiche europee dice che l'Italia, sul piano del costo del lavoro, è piazzata abbastanza bene. Ciò nondimeno, abbiamo sempre riconosciuto che avevano ragione coloro i quali ritenevano che fosse una delle questioni da affrontare.

Ci sembra particolarmente significativo dell'andamento generale il fatto che tale articolo, come ricordava la collega Cordoni, riproponga semplicemente l'operati-

vità, a partire dal gennaio 2002, di norme che erano state inserite nella precedente legge finanziaria e, quindi, preveda semplicemente la continuità di decisioni che avevamo assunto. Era certamente necessario confermare queste decisioni, ma probabilmente, sarebbe stato opportuno fare passi in avanti: si poteva fare la scelta « dei piccoli passi », come suggeriscono alcuni emendamenti presentati dal centrosinistra; si poteva fare la scelta di passi più radicali, come suggeriscono altre proposte emendative, presentate sempre dal centrosinistra (tra cui, ad esempio, il mio emendamento 36.7, che affronta il problema della riduzione del contributo per gli assegni familiari). Si potevano scegliere strade diverse, sul merito delle quali adesso non voglio soffermarmi. Però, certamente, era importante dare un segnale in questa direzione.

La mia sensazione è che l'articolo 36 riproponga semplicemente il contenuto di numerosissimi altri articoli della legge finanziaria, i quali non fanno altro che riproporre, rifinanziare e far ripartire, dal gennaio 2002, interventi e decisioni contenuti nelle leggi finanziarie degli anni precedenti. Mi pare un po' poco, dal punto di vista della fantasia con cui si devono affrontare le mutate condizioni dello sviluppo e della crescita del nostro paese, e mi permetto di sollecitare un accoglimento positivo per alcuni degli emendamenti che sono stati presentati, al fine di imprimere un'inversione di tendenza all'andazzo della legge finanziaria che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Nieddu 36.3 e Cordoni 36.4, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Giuseppe Gianni non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Verneti 36.5, Di Teodoro 36.8 e Giuseppe Drago 36.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 36.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 441
Votanti 434
Astenuti 7
Maggioranza 218
Hanno votato sì 138
Hanno votato no .. 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Misuraca 36.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 441
Astenuti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Morgando 36.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 440
Astenuti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 265).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo elettronico dell'onorevole Pinto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì 273
Hanno votato no .. 177).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Buffo 36.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, pensavo fossimo passati all'articolo aggiuntivo Boccia 36.05. Interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario, senatore Vegas. Lei, nella scorsa legislatura, era membro del Senato e ricorderà quando si è parlato di tassazione dei collaboratori continuativi. In tale occasione, di fronte ad una modifica di natura fiscale, fu posto il problema che una parte di quei lavoratori non ricevesse sufficienti incentivi, legati alla particolare condizione di lavoro: formazione, mezzi di lavoro e quant'altro. L'articolo aggiuntivo al nostro esame pone l'accento su alcuni problemi sollevati anche dall'allora minoranza; essi, tuttavia, non trovarono soluzione solo per limiti di bilancio. Oggi, potrebbero trovare una soluzione seppur parziale, poiché il finanziamento è quantificato in termini molto limitati. Con riferimento a tali limiti, l'articolo aggiuntivo si divide in vari punti. Essi riguardano: il sostegno al reddito dei collaboratori per i periodi di inattività, attraverso un fondo di natura assicurativa, quindi contrattuale: i costi, in questo caso, sono estremamente limitati; una deduzione delle spese sostenute per l'acquisto di strumenti informatici (alcune regioni — come, per esempio, l'Emilia Romagna — stanno già introducendo, pur

nei limiti di bilancio, incentivi di questo tipo); la parificazione dei punteggi: non si capisce perché un lavoratore, a contratto di collaborazione, non possa avere gli stessi punteggi degli altri lavoratori a tempo determinato. Il costo, in questo caso, è pari a zero.

Se applichiamo un'ulteriore detrazione fiscale a coloro che hanno una particolare discontinuità territoriale (duemila chilometri), che, nel tempo, li costringe a percorrere una lunga distanza (lo abbiamo fatto per i lavoratori che si trasferivano dal sud al nord), non si capisce perché il relatore e il Governo non abbiano accolto neanche un punto dell'articolo aggiuntivo, nemmeno le parti che prevedono un costo minore. Vorrei chiedere, dunque, al senatore Vegas e al relatore Conte — sa ha pazienza di ascoltare —, di lanciare un segnale attraverso l'accantonamento e di accogliere le parti dell'articolo aggiuntivo che possono essere recepite, o, al limite, quelle che non prevedono costi. Si tratta di un segnale rivolto a questo settore di lavoratori. Lo avete chiesto nell'altra legislatura. Perché lo rifiutate in questa?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Buffo 36.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boccia 36.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molinari 36.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ho già chiesto la parola in precedenza, pensando si stesse esaminando l'articolo aggiuntivo di cui sono cofirmatario. Vorrei attirare l'attenzione del sottosegretario Vegas. Onorevole sottosegretario, lei è giovane, ma in molte parti d'Italia — ma soprattutto nel Mezzogiorno — vi sono persone della sua età che non sono mai entrate nel mondo del lavoro e che, purtroppo, non entreranno mai nel mondo dei pensionati.

L'articolo aggiuntivo Molinari 36.06 mira ad offrire loro la possibilità, una volta tanto, di ricevere la giusta considerazione. Talvolta, infatti, viene favorito l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani fino a 25 anni, talaltra di quelli fino a 29 anni (è dell'altro ieri il bando delle Poste Italiane Spa che, per l'assunzione di portalettere, richiede l'età massima di 25 anni). Gli ultratrentadueni, invece, ne restano sempre fuori perché la loro assunzione non viene agevolata e, quindi, nessun imprenditore li chiama; non possono neanche accedere ai corsi di formazione professionale!

Chiedo un minimo di attenzione; chiedo di votare a favore di questo articolo aggiuntivo perché, approvandolo, daremmo a queste persone un minimo di prospettiva. In caso contrario, rischieremo di farne degli sbandati o dei depressi, perché la disoccupazione porta ad uno stato di vera e propria disperazione. Non possiamo ignorare questa situazione. Pertanto, vi prego di votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12,05)

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, dichiaro di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Molinari 36.06, in quanto ritengo che nell'area di cui al noto obiettivo 1 (regioni del Mezzogiorno d'Italia), vi sia una situazione estremamente difficile. Ora c'è la possibilità di innalzare il limite dell'età per i contratti di formazione: invito l'Assemblea a votare a favore del suddetto articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molinari 36.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pennacchi 36.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio ieri — vorrei anche l'attenzione del Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini e dei ministri che siedono al banco del Governo — si è riaccesa la discussione sul tasso di crescita del PIL previsto per l'anno 2002. Onorevole Fini...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non disturbare il Vicepresidente del Consiglio, onde consentirgli di prestare attenzione al dibattito.

LAURA MARIA PENNACCHI. Ricordavo che ieri si è riaccesa la discussione a causa di dichiarazioni del Governo, poi smentite, sul tasso di crescita del PIL per il prossimo anno.

Ebbene, un fatto certo è che il tasso di crescita dipende vitalmente dal tasso di attività complessivo. Sotto tale profilo, è noto che il nostro paese ha un tasso di attività molto basso; è altresì noto che il nostro tasso di attività è tenuto così basso soprattutto dal tasso di attività femminile (uno dei più bassi in assoluto nel mondo).

Il mio articolo aggiuntivo 36.07 propone di dare una sorta di premio per il reinserimento alle donne che, avuta una maternità, in conseguenza di questa abbiano cessato di lavorare per dimissioni o per licenziamento. In particolare, proponiamo di dare a queste donne un premio di reinserimento pari ad una annualità del reddito minimo di inserimento di cui al decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237. La misura da noi proposta accrescerebbe il tasso di attività.

La Commissione bilancio aveva mostrato interesse a questo aspetto, sebbene l'analoga iniziativa da noi promossa in quella sede non avesse trovato, alla fine, accoglimento. Rinnovo l'invito all'Assemblea ed alla maggioranza affinché valutino l'importanza dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame ai fini dell'incremento del tasso di attività in generale e di quello femminile in particolare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 36.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 446
Maggioranza 224
Hanno votato sì 178
Hanno votato no .. 268).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Innocenti 36.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Anche questo articolo aggiuntivo va nella logica di favorire la competitività delle imprese e, al tempo stesso, di migliorare le condizioni, soprattutto retributive, dei lavoratori, in particolare i lavoratori con le retribuzioni più basse. Peraltro, questo indirizzo viene dall'Unione Europea. È stato adottato nel piano Delors, all'inizio degli anni novanta, quando si associava l'idea di operare attraverso decontribuzioni per i salari più bassi, finanziandole con imposte nuove, imposte ambientali, quali la *carbon tax*. Accettare questa impostazione, significa farsi carico dei problemi di maggiore efficienza e competitività, perché si tratta di ridurre il costo del lavoro, contemplata da questo articolo aggiuntivo per le imprese ed inoltre dei salari più bassi, poiché una parte di questa riduzione del costo del lavoro va ad incremento dei salari netti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Innocenti 36.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 452
Votanti 445
Astenuiti 7
Maggioranza 223
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 269).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Teodoro 36.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 436
Votanti 400
Astenuiti 36
Maggioranza 201
Hanno votato sì 134
Hanno votato no .. 266).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Il Governo aveva invitato al ritiro di questo articolo aggiuntivo, dicendo che era ricompreso nell'articolo 44, comma 40. Abbiamo letto l'articolo e non sembra sia così. Perciò, chiedo il trasferimento all'articolo 44, in modo da trattare il mio articolo aggiuntivo in quell'ambito.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la maggioranza ed il presidente della Commissione bilancio concordano. Quindi l'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 36.011 si intende riferito all'articolo 44.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ruggieri 36.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Troppo spesso vedo alcuni colleghi, sia dell'opposizione sia della maggioranza impegnati a votazioni multiple. Onorevole Fioroni, non era lei, ma qualcuno del suo gruppo.

GIUSEPPE FIORONI. Credo che sia una pratica bene sperimentata.

PRESIDENTE. Mi preoccupa, onorevole Fioroni, che si senta chiamato in causa. Si vede che è vostra abitudine.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, l'onorevole Fioroni ha disturbato molto anche in Commissione.

Propongo di passare ad esaminare l'articolo 39 (Fondo investimenti).

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 39 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuseppe Drago 39.11.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuseppe Drago 39.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 39.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	421
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 39.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maurandi 39.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 441
Astenuti 1
Maggioranza 221
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bindi 39.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 259).

Passiamo alla votazione emendamento Boccia 39.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questo emendamento propone una politica a favore del mezzogiorno. Chiedo al Governo, in particolare al sottosegretario di Stato Vegas, di precisare se il Governo ha intenzione di assicurare e garantire la

cumulabilità delle risorse comunitarie con i fondi nazionali. Gli chiedo, altresì, di assicurare, come previsto nella relazione previsionale e programmatica, che almeno il 45 per cento degli investimenti sia diretto alle sei regioni del Mezzogiorno. Questo è molto importante perché sarebbe il segnale di una politica per il Mezzogiorno. Questo emendamento non fa altro che confermare gli impegni assunti nel DPEF da parte dell'attuale maggioranza. Quindi, il voto a favore di questo emendamento non fa altro che confermare questa volontà.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le sue preoccupazioni per la maggioranza sono da apprezzare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 39.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 441
Astenuti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 39.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 39.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo alla votazione dell'articolo 39.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervegno perché l'articolo 19, apparentemente marginale, è, in realtà, molto importante e — mi permetto di dire — anche molto grave. Noi abbiamo discusso molto in Commissione dei contenuti di questo articolo e la nostra discussione ha portato anche ad una parziale, modesta e insufficiente correzione dei suoi effetti negativi. Ma è molto importante che resti traccia della discussione che abbiamo avuto e delle perplessità che l'opposizione ha mostrato nei confronti dell'introduzione di questa norma. Voglio riassumere molto sinteticamente per l'Assemblea il significato dell'articolo che stiamo discutendo. In base ad esso, d'ora in avanti, tutte le spese di investimento delle diverse amministrazioni centrali dello Stato saranno concentrate in un'unica unità previsionale di base e l'utilizzazione delle risorse per le diverse finalità attribuite all'amministrazione verrà disposta, con provvedimento amministrativo, dal ministro che, al riguardo, avrà una competenza esclusiva.

Ora, dalla discussione in Commissione abbiamo avuto un chiarimento — sia pur non totale — degli aspetti tecnici, ma il problema, che noi abbiamo sollevato e che riproponiamo in questa sede, rimane quello politico: in che misura si mantiene un rapporto tra le decisioni del Parlamento, che nella finanziaria o nelle leggi di settore determina i quantitativi e le destinazioni dei finanziamenti, degli stanziamenti e degli investimenti, e le decisioni sull'effettiva e reale destinazione degli investimenti stessi, che rientrano nella competenza amministrativa del ministro.

Questo è il problema che non è stato risolto dai chiarimenti tecnici forniti dal sottosegretario Vegas e che riproponiamo alla riflessione dell'Assemblea.

Nel testo originario presentato dal Governo, il problema emergeva in modo molto evidente. Con tale testo veniva stabilito che, laddove, oggi, in Tabella D si destinano risorse avendo come riferimento singoli provvedimenti di legge, l'ammontare delle risorse attribuite all'unità previsionale di base contenente tutti i fondi per gli investimenti di un Ministero, sarebbe stato, invece, deciso, complessivamente, in Tabella B, eliminando qualunque elemento di visibilità per il Parlamento sull'articolazione delle destinazioni.

L'emendamento approvato in Commissione introduce, perlomeno, il correttivo di una relazione di segnalazione. A nostro avviso — lo abbiamo già detto in Commissione — lo strumento è insufficiente, troppo debole ed inadeguato. Siamo contrari all'impostazione complessiva che valutiamo, soltanto parzialmente, uno strumento di efficienza. Siamo infatti convinti che l'efficienza sia nelle procedure e non in decisioni di questo genere e, se si vogliono introdurre correttivi, occorre prevederne di più forti, come, ad esempio, un provvedimento del ministro, sottoposto al parere vincolante della Commissione competente del Parlamento.

Senza questo tipo di controllo voteremo un provvedimento che mette in discussione la visibilità parlamentare su importantissime decisioni di investimento prese dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	425
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	185

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, dopo essermi consultato con i colleghi dell'opposizione, proporrei di passare all'esame dell'articolo 42.

(Esame dell'articolo 42 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo della Commissione e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative presentate, salvo quelle del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 42.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	254

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 42.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, con l'articolo 42 si affronta un tema abbastanza delicato che riguarda i beni mobili registrati sequestrati e confiscati. Si tratta di un tema delicato perché nella lotta alle mafie e alla criminalità organizzata possiamo senz'altro qualificare l'azione repressiva; senz'altro, possiamo ottenere risultati molto, molto importanti; senz'altro, possiamo intaccare quello strapotere economico su cui le mafie rigenerano le loro classi dirigenti, la loro forza, loro capacità di penetrazione nei territori, nell'economia e nella politica.

In questi anni abbiamo iniziato ad ottenere risultati molto importanti, i primi successi abbastanza inediti ma, naturalmente, ancora non ci siamo. Ancora siamo molto al di sotto delle potenzialità che potremmo esprimere; ancora siamo molto di sotto delle ricchezze che riescono a produrre le mafie.

Siano ancora molto indietro rispetto a ciò che un paese avanzato e forte come il nostro potrebbe esprimere. Ecco perché questo rappresenta un punto delicato. Sono preoccupato – su questo vorrei sentire il parere del Governo – perché questo articolo apre la strada alla vendita dei beni confiscati. Si tratta di una strada

pericolosissima, anche se apparentemente potrebbe rispondere ad una logica di buon senso (abbiamo questi beni, vendiamoli ed utilizziamo il ricavato per fini positivi). Questa logica apparentemente di buon senso rischia, però, di trasformarsi in un bel regalo per le mafie, perché esse sono abilissime nel riprendersi questi beni; infatti, tramite i cosiddetti prestanome, scoraggiando le persone che intendono presentarsi alle aste, esse potrebbero facilmente acquisire nuovamente il potenziale economico che è stato loro sottratto attraverso una faticosissima azione di investigazione ed una rischiosissima azione giudiziaria. In conclusione, faremmo loro un regalo e dobbiamo impegnarci al massimo per evitare che ciò accada. Ecco perché dobbiamo stare molto stenti.

Vorrei capire dal Governo se la vendita dei beni confiscati — a partire dai beni mobili registrati per poi passare progressivamente agli altri — sia una sua scelta strategica; vorrei inoltre capire se da parte della maggioranza vi sia disattenzione, sottovalutazione rispetto a tali problemi, come in questi mesi si sta registrando. Mi domando se tale disposizione dovrà essere iscritta in quel capitolo di progressivo smantellamento dell'antimafia oppure se su tale articolo sia possibile un ripensamento e ad una correzione. La correzione, ad esempio, potrebbe essere minima: prevedere la possibilità della destinazione sociale per i beni confiscati. Ecco perché questo emendamento può essere valutato positivamente, perché intanto immetterebbe questa seconda opzione. Ciò consentirebbe di avviare un dibattito serio e rigoroso, delegando ad esempio la Commissione parlamentare antimafia a compiere verifiche sugli effetti di tali disposizioni, permettendo così di evitare che questa mattina, in aula, si compia un errore gravissimo, mi auguro non in malafede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che gli argomenti utilizzati dall'onorevole Lumia sono assolutamente pertinenti; li condivido pienamente in ragione del fatto che, quando qualche anno fa all'unanimità la Camera deliberò la destinazione sociale dei beni confiscati alla mafia, lo fece sulla base di un ragionamento politico che si fondava sull'assunto che nessun contrasto alla criminalità organizzata — che non è soltanto un fenomeno criminale, purtroppo, ma che, come sappiamo, rappresenta un vero pericolo democratico sotteso alla stessa organizzazione sociale di intere parti del territorio nazionale — può diventare davvero una battaglia comune del paese, e non essere combattuta solamente da coloro i quali, in ragione delle loro funzioni (magistrati, forze dell'ordine, politici e così via) sono impegnati su questo fronte, se non si dimostra che combattere tale battaglia torna utile per le popolazioni che alla mafia sono soggette.

Le dico anche che ritengo sia giusto condividere l'affermazione secondo la quale per intere parti del Mezzogiorno la mafia rappresenta un grande ammortizzatore sociale: questa è anche la ragione del consenso tacito che talvolta la assiste. Rinunciare alla destinazione sociale dei beni confiscati è, secondo noi, un errore politico serio, in ragione appunto del pericolo che, dalla presenza mafiosa, deriva alla nostra democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, abbiamo presentato alcuni emendamenti che sono in sintonia con l'emendamento illustrato dall'onorevole Lumia. Il tema è abbastanza delicato.

In passato, abbiamo potuto verificare che la vendita dei beni confiscati ha costituito una sorta di restituzione degli stessi alle organizzazioni mafiose. Anche sulla scorta di una discussione impegnativa, che ha coinvolto tanta parte del paese e della società civile, siamo giunti a con-

figurare la scelta innovativa dell'utilizzo per finalità sociali dei beni confiscati, talvolta simboli del potere mafioso, che tornano alla collettività cui sono stati impropriamente sottratti.

Riteniamo che proporre l'opzione della finalizzazione sociale, in alternativa alla vendita, sia una scelta di buonsenso, in linea con quanto è stato fatto in questi anni.

Del resto, con riferimento alla finalizzazione di tali possibili entrate, riteniamo che accantonare ulteriori risorse per l'ammodernamento tecnologico delle forze dell'ordine appaia un po' demagogico. Nel piano operativo nazionale « Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia » vi sono molte voci che si riferiscono ad un enorme complesso di quantità finanziarie volte a sostenere questo settore: ben tre misure del piano operativo nazionale sono, infatti, dedicate all'ammodernamento tecnologico.

Per questo motivo, si giudica prioritario utilizzare in altro modo le risorse costituite da parte dei beni venduti, per sostenere e promuovere attività sociali sul territorio. Quindi, non vi è un'opzione sicuramente alternativa a quella della vendita, bensì si propone di poter considerare insieme le due scelte e di poter vagliare quella più opportuna, anche alla luce di un monitoraggio che andrebbe compiuto situazione per situazione.

Il campo del sequestro e della confisca dei beni rivela, a volte, l'esistenza di un paese di pulcinella. Colleghi, il tema può anche non interessare, ma in Italia occorrono mediamente 11 anni per passare dal provvedimento di sequestro al provvedimento di confisca di un bene sottratto alle organizzazioni mafiose (negli Stati Uniti di America occorrono sei mesi); trascorso questo lasso di tempo, purtroppo, la giostra continua, perché anche l'esecuzione del provvedimento di confisca apre capitoli inimmaginabili.

Per questo motivo, si tratta, nel complesso, di emendamenti di buonsenso ed invito il Governo a rivedere la propria posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, le osservazioni proposte dall'opposizione, in relazione alla questione in esame, hanno una loro pertinenza, se si conosce a fondo la realtà sociale nella quale operiamo, specialmente nel Mezzogiorno. Il fatto che le vendite giudiziarie, purtroppo, siano esposte a condizionamenti, lo si registra quasi quotidianamente. Pertanto, credo che sia una scelta positiva fare in modo che i beni confiscati alla mafia possano essere definitivamente sottratti alla stessa.

Sento di condividere l'emendamento in esame, ma anch'io vorrei proporre soltanto una piccola modifica: anziché aggiungere le parole: « ed alla destinazione sociale », suggerirei di aggiungere l'espressione « o alla destinazione sociale », nel senso di offrire subito le due alternative a coloro che hanno l'opportunità di procedere: o l'una o l'altra e non l'una e l'altra, decidendo, a seconda dei contesti, se sia più opportuno seguire una via oppure un'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ho chiesto la parola, perché mi sembra che l'emendamento Lumia 42.1...Pregherei qualcuno del Governo di prestare attenzione a ciò che sto per dire...

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, la sta guardando con attenzione.

PIERO RUZZANTE. Mi rivolgo al Vicepresidente Fini: l'emendamento Lumia 42.1 — che ovviamente non comporta oneri — mi sembra logico. Stiamo esaminando l'articolo 42, concernente i beni mobili registrati, sequestrati e confiscati alla mafia. Chiediamo semplicemente, con riferimento ad un tema così importante — e gli

interventi precedenti lo hanno evidenziato — che nel momento in cui tali beni vengono messi in vendita, possa essere introdotto un vincolo relativo alla destinazione ad uso sociale dei medesimi.

Se non approvassimo questo elemento sulla destinazione sociale — come hanno ricordato, in particolar modo, i colleghi Lumia e Finocchiaro — vi sarebbe la possibilità, per le organizzazioni mafiose, di ritornare in possesso dei beni posti all'asta attraverso un prestanome. Dunque, credo che il relatore ed il Governo debbano darci una risposta sulle ragioni per le quali hanno espresso parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ha esaurito il suo tempo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'argomento è talmente delicato ed importante che il Governo non può esimersi dal fornire una risposta alle osservazioni dei parlamentari dell'opposizione.

L'onorevole Lumia ha svolto un intervento relativo ad un problema serio. Mi riferisco alla possibilità che vi siano meccanismi attraverso i quali la criminalità organizzata possa tornare in possesso dei beni confiscati. È anche vero, però, che, nel momento in cui tali beni vengono venduti, lo Stato acquista fondi e chi compra questi beni è come se li comprasse sul libero mercato, nel senso che sono beni sottratti alla disponibilità dei mafiosi, della criminalità organizzata, il cui ricavato va allo Stato. Si tratta, dunque, di una forma seria e definitiva di confisca e non vi è più la speranza che tali beni vengano restituiti.

Nella fattispecie prevista da questo emendamento si possono percorrere due strade: una è quella scelta dal Governo, l'altra è quella suggerita dai colleghi dell'opposizione secondo i quali il bene con-

fiscato può essere utilizzato per fini di utilità sociale. A parte il fatto che anche in questo caso si potrebbe pensare che la mafia, in ambienti inquinati, arrivi a condizionare l'utilizzo del bene, il Governo, per il ricavato della vendita di questi beni, pensa ad una finalizzazione ben precisa. Infatti, il ricavato della vendita dei beni confiscati va a rafforzare sul territorio l'azione repressiva contro la mafia: tali fondi verranno destinati al rafforzamento dell'utilizzo della polizia di Stato e dei carabinieri sul territorio (*Applausi del deputato Ascierto*). Si tratta di una scelta di fondo di lotta contro la criminalità organizzata perché si sappia che il ricavato dei beni confiscati ai criminali viene utilizzato per rafforzare la lotta alla criminalità organizzata in quelle regioni dove questo cancro inquina la vita politica, sociale ed economica del paese (*Applausi del deputato Ascierto*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, non siamo soddisfatti della risposta che ha dato il ministro agli interventi dei colleghi Lumia, Finocchiaro e Vendola. Al ministro vorrei far notare quanto sia devastante e grave, per le persone che vivono in zone in cui è molto difficile la ribellione antimafiosa, la possibilità che un bene confiscato ad un mafioso ritorni nelle mani di quel mafioso. In tutto questo vi è un messaggio e la mafia è fatta anche di messaggi, oltre che di intreccio tra economia legale ed illegale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

VINCENZO SINISCALCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, ho prestato molta attenzione all'intervento del ministro Giovanardi, tuttavia confermo l'opzione forte, dal punto

di vista giuridico e sociale, per l'emendamento Lumia poiché i chiarimenti, a mio avviso, non sono stati assolutamente esaurienti.

In effetti, con tale norma si vuole semplificare il procedimento della vendita; subito dopo, vi è un emendamento del Governo che chiede, addirittura, la soppressione dell'inciso — contenuto nell'articolo 42, primo comma, lettera a) — «derivanti da circostanze ed eventi eccezionali», il che significa una grande accelerazione nei procedimenti di vendita, a seguito di confisca o di sequestro.

FILIPPO ASCIERTO. E meno male!

VINCENZO SINISCALCHI. È perfettamente noto che, sul piano del contratto, una vendita senza condizioni, deterrenti, limiti e alcun tipo di controllo, rappresenti una sorta di accesso legalizzato a società di comodo, camuffate, rese ancora più agili dopo la riforma che è stata approvata anche in quest'aula. Infatti, il riferimento alla certificazione antimafia è del tutto insufficiente perché si tratta di legalizzazione di vere e proprie forme di riciclaggio, non soltanto da parte delle organizzazioni mafiose, ma anche di tutte quelle che, sostanzialmente, — a seguito di condanna penale per reati associativi, ma non soltanto per quelli, mi riferisco anche a quelli economici — accedono, in condizioni di favore e di vantaggio, all'acquisto dei beni originariamente confiscati.

La norma che reca l'emendamento Lumia 42.1 — ferma restando la parte finale, relativa alla destinazione alle forze dell'ordine quando ne facciano richiesta, che, in molte parti del nostro territorio, ha già avuto applicazione anche se, all'interno di questo articolo, è contenuta una norma diversa — nella forma della destinazione sociale, rappresenta il minimo di condizione, di controllo e di riferimento per istituire un vincolo, l'unico compatibile con acquisto di beni che provengono dalla commissione di reato.

Quindi, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza di non sbloccare la vendita dal minimo di regole e di non

privilegiare un semplice procedimento di semplificazione, rispetto al fondamento sociale e giuridico che deve essere, profondamente, rispettato. Dobbiamo evitare che società derivate dai soggetti che hanno subito la confisca, possano accedere — di nuovo, in forma camuffata — a locupletare i loro patrimoni illeciti, quando non fortemente criminali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

MARCO MINNITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, intervengo soltanto per invitare il Governo ad un'ulteriore riflessione. È noto che, ciò che più preoccupa la mafia è la perdita definitiva di un bene ed è stato anche quello che ha prodotto maggiori risultati dal punto di vista della capacità di interdizione e di lotta. Penso che, attraverso queste procedure, stabiliamo un principio che può essere molto delicato — è, infatti, risaputo che la mafia ha un potere di condizionamento molto forte delle aste pubbliche — e potremmo trovarci di fronte ad un ciclo vizioso che porterebbe, attraverso dei prestanome e con sistemi legali, alla riconquista di un bene, precedentemente sequestrato e confiscato.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si possono confiscare di nuovo!

MARCO MINNITI. Vorrei far rilevare al Governo questi elementi di perplessità sulla norma; tuttavia, l'emendamento Lumia 42.1 non pone le questioni in alternativa, perché è presente un «ed» di congiunzione ed, infatti, reca «alla vendita ed alla destinazione sociale».

A mio avviso, il Governo deve considerare la congiunzione «ed» come un punto di ulteriore qualificazione della norma da loro proposta. Per tale motivo — se mi è consentito — chiederei un supplemento di riflessione su un tema così delicato accan-

tonando, se possibile, questo emendamento per poterlo valutare più attentamente, in modo da trovare un punto di convergenza che sta in quella « e » di congiunzione. La « e » è una congiunzione, non ha valore avversativo.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Ministro Giovanardi, Governo, non so se, in questa legislatura, ci sarà spazio per svolgere una sereno ed approfondito dibattito sulle questioni meridionali e sul meridionalismo. Visti i toni e l'impostazione di questa finanziaria, nutro forti riserve. Tuttavia, ministro Giovanardi, nel suo intervento si apprezza un ritorno ad un'impostazione della presenza e dell'intervento dello Stato che, nel meridione — ne parlo perché vivo nel meridione —, ha già dimostrato di non aver sortito effetti.

Dunque, apprezzo molto che lei, ministro Giovanardi, immagini di rafforzare la presenza dello Stato anche attraverso la meritoria presenza delle forze dell'ordine, ma ritengo che quanto segnalato nell'emendamento Lumia 42.1 e nei numerosi interventi che vi sono stati rappresenti una questione diversa: quella concernente la possibilità, nello spazio di 10-15 anni, per una famiglia mafiosa o camorrista, che abbia accumulato illecitamente ricchezze poi sequestrate dallo Stato, di tornarne in possesso attraverso dei prestanome (*Commenti del ministro Giovanardi*). Come si fa? Si comprano all'asta.

Dunque, come vede, in questo caso c'è bisogno di quel supplemento. Dare, quindi, la possibilità, a chi amministra la giustizia e governa nel Mezzogiorno, di poter almeno decidere, in maniera subordinata o comunque alternativa, in un senso o nell'altro, costituirebbe una garanzia che, oggi, viene chiesta in quest'aula.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento Lumia 42.1, evidenziando una particolare esigenza e richiamando tutto il Governo ad una puntuale attenzione in merito al problema del sequestro e della confisca dei beni. Naturalmente, mi riferisco a beni sottratti ad appartenenti alla malavita organizzata.

Occorre far comprendere che, dietro la volontà di trasparenza, certamente presente nell'articolo in esame, l'immagine che viene data all'opinione pubblica — e qualche collega in precedenza faceva riferimento ad alcune zone del Mezzogiorno — non è evidentemente quella contenuta nella finalità dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego di concludere.

ANGELA NAPOLI. Pertanto, invito tutta l'Assemblea a votare favorevolmente sull'emendamento Lumia che, tra l'altro, non comporta spese e ha una finalità ben chiara (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo anch'io per invitare i colleghi della maggioranza ad approvare questo emendamento.

Comprendo le argomentazioni del ministro Giovanardi e, in effetti, tecnicamente non sarebbe possibile riacquistare i beni soggetti a confisca attraverso le aste, per motivi di impedimento già previsti dalle leggi vigenti. Ciò premesso, credo che il ministro Giovanardi possa farsi carico degli appelli accorati che sono pervenuti ragionevolmente, tenendo conto delle realtà ambientali, delle collusioni, dei pre-

stanome, dell'uso abituale in queste situazioni di uomini che potremmo definire « teste di legno ».

Ora, la soluzione alternativa è l'uso con finalità di tipo pubblico. Si tratta, in effetti, di un buon rimedio per evitare che fatti simili possano verificarsi, magari sotto gli occhi di tutti; in tali modo, è possibile seguire anche un'altra via che non ci conduca a quegli esiti.

Debbo anche far notare che la norma, per come è formulata, si rivela particolarmente rigorosa: si impone, infatti, che la procedura di asta pubblica avvenga entro un anno dalla data della confisca; si potrebbe persino ritenere che, ove essa non avvenisse entro un anno dalla data della confisca, potrebbero verificarsi altri fatti.

Vorrei che l'Assemblea approvasse l'emendamento Lumia 42.1, per fare chiarezza e per corrispondere alle motivazioni serie e sostanziali che sono state addotte; peraltro, come è stato già detto, tale proposta non comportano variazioni di bilancio.

GIOVANNI MARRAS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor presidente, vorrei fare un intervento sull'ordine dei lavori. Ritengo che debba finire la discussione e, pertanto, le sarei grato se mi desse la parola in conclusione.

PRESIDENTE. Sta bene.

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Lumia 42.1, ritenendo indispensabile che non vi sia neanche la sensazione di un cedimento rispetto alla lotta che dobbiamo continuare a sostenere nei confronti della

mafia. Credo sia anche interesse di questo Governo che la moglie di Cesare non soltanto sia onesta, ma appaia tale.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Signor Presidente, se fossi un deputato della maggioranza ascolterei fortemente l'appello che è venuto dall'onorevole Angela Nappi che opera in Calabria, una regione nella quale le difficoltà che vengono dal sistema mafioso sono formidabili.

Quindi, se fossi un deputato della maggioranza, ascolterei con attenzione il suo intervento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DOMENICO TUCCILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, ritengo che tutti i deputati meridionali, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione, in considerazione del delicatissimo passaggio che abbiamo di fronte, debbano far sentire la propria voce.

Mi auguro che il Governo ed il Vicepresidente del consiglio dei ministri ascoltino questa voce perché hanno sempre dimostrato attenzione verso questi problemi del Mezzogiorno. E mi riferisco in modo particolare all'onorevole Fini. Dunque, la volontà dei deputati su questo aspetto si deve esprimere liberamente, attraverso un confronto in cui, in particolare, i deputati del Mezzogiorno facciano rilevare la delicatezza di questo passaggio, a prescindere dall'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

LELLO DI GIOIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, ritengo necessario che il ministro Giovanardi prenda in considerazione l'ipotesi prospettata dall'emendamento Lumia 42.1. Nessuno di noi mette in discussione la possibilità di determinare condizioni positive per le forze dell'ordine; tuttavia, credo sia necessario, anche al di là delle considerazioni squisitamente giuridiche e puntuali svolte dall'onorevole Siniscalchi, affrontare con molta puntualità le questioni sociali all'interno di un'area così particolare come il Mezzogiorno d'Italia.

Per questo motivo, ritengo di dover sottoscrivere l'emendamento Lumia 42.1 e invito l'Assemblea e, in particolare, i deputati meridionali — come giustamente si diceva poco fa — a esprimere un voto favorevole.

Cari colleghi, aggiungo che tra qualche tempo discuteremo un articolo di questo disegno di legge finanziaria relativo a questioni sociali che sono affrontate in modo — diciamo — fittizio. Quale migliore occasione, dunque, per consentire interventi con finalità sociali che approvare l'emendamento Lumia 42.1?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, siamo già nella votazione!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Stai zitto, Volonté!

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, la « richiamo all'ordine ». Lei non presiede ancora la Camera, casomai solo il Consiglio dei ministri!

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, volevo soltanto puntualizzare un paio di cose. La prima è che il Governo ha spiegato molto bene che è finalità sociale

quella di poter utilizzare i fondi acquisiti dalla vendita all'asta per l'ammodernamento tecnologico e strumentale degli uffici della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza: se non è questo sociale, cos'altro può essere? Tra l'altro, ci sono già altre norme che prevedono la confisca del bene e il suo utilizzo da parte delle forze dell'ordine.

Voglio anche dire che ci sono già dei controlli che vengono esercitati nel momento in cui si fa l'asta, ci sono le forze dell'ordine e se il bene all'asta dovesse essere riacquistato da persone legate alla mafia lo si risequestra di nuovo e lo si rimette in vendita (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Le forze dell'ordine e l'investigazione servono a questo!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. L'onorevole Ascierito deve completare il suo intervento. Poi ci sarà il collega Lumia che potrà rispondere.

FILIPPO ASCIERTO. È offensivo pensare che, al sud, qualsiasi cosa si venda o si acquista sia opera della criminalità organizzata, perché è vero che c'è una criminalità organizzata che combattiamo e combatteremo, ma è anche vero che c'è gente perbene che attende segnali positivi dal nostro Governo.

Voglio ricordare al collega Lumia, con il quale ho preso parte ad un convegno a Palermo proprio sul sequestro e la confisca dei beni, che in quella occasione affermammo entrambi che bisognava accorciare i tempi sia del sequestro che della confisca, rendendo disponibili per le forze dell'ordine i beni ottenuti. Mi piacerebbe sapere, proprio nel prossimo intervento, se mantenga ancora quel principio e quella *ratio* che aveva espresso a suo tempo. Stiamo parlando di beni mobili non immobili, che sono di difficile custodia, dove uomini delle forze dell'ordine sono chiamati a custodirli con sacrificio.

Allora, dobbiamo capire se dobbiamo ancora sperperare danaro nella custodia,

quindi nei depositi, impegnando uomini in questo tipo di servizio. Considero questa norma intelligente perché recupera uomini e risorse e li destina alle forze dell'ordine.

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, in un minuto volevo semplicemente precisare che il tema non riguarda il Mezzogiorno, in quell'ottica negativa che prima veniva denunciata, ma cosa ne facciamo di questi beni. La via delle vendite, a sud come a nord, è rovinosa e mette la mafia nelle condizioni di riprendere questi beni, perché ha soldi, capacità di intimidazione e può presentarsi nelle aste con i prestanome. Ritengo che l'onorevole Angela Napoli abbia assunto quella posizione perché con la Commissione parlamentare antimafia ha potuto verificare questo gravissimo pericolo.

L'altra questione riguarda le forze dell'ordine. È chiaro che la destinazione sociale è positiva, perché riguarda il metodo di come lo Stato si deve rimpossessare di questi beni e qualunque investigatore di mafia sa benissimo che questa norma mette in pericolo il lavoro da loro svolto, rende poco credibile agli occhi dei cittadini di quel territorio la lotta alla mafia, e il nostro paese ridicolo.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ricordo che in quest'aula, nella scorsa legislatura, maggioranza ed opposizione hanno approvato a grandissima maggioranza, e senza voti contrari, la nuova legge contro il contrabbando. In quella sede, l'opposizione — ricordo ad esempio l'onorevole Mantovano, uno dei protagonisti di quella legge (mi rivolgo a lei, onorevole Ascierto) — sollevò il problema delle vendite — sui giornali vi erano articoli a riguardo — di auto e di altri beni che erano stati dati alla mafia, a cui erano

stati sequestrati. La norma per la distruzione, quando non va alle forze dell'ordine e ai servizi sociali, è una norma che abbiamo concordato assieme, su richiesta dell'opposizione. Non riesco veramente a capire la posizione di oggi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 42.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	419
Astenuti	3
Maggioranza	210
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	408
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	255
Hanno votato no ..	153).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Fioroni, Fistarol e Mario Pepe non hanno funzionato e che gli onorevoli Fioroni e Fistarol avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Lucidi 0.42.8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, invito la maggioranza ed il Governo a rivedere il parere dato su questo emendamento che, come ciascuno di noi può cogliere, essenzialmente prevede una specificazione, con riferimento alla delega che viene data al Governo. Accade che noi, in questo comma, deleghiamo il Governo a rivedere la disciplina e il procedimento sanzionatorio degli illeciti collegati alla circolazione stradale. Prevediamo ciò al fine di disciplinare la confisca e il sequestro delle autovetture; tuttavia, se non specifichiamo che si tratta di illeciti amministrativi – ahimè – diamo una delega troppo ampia e, a nostro parere, incompatibile con la sede della legge finanziaria. Diremmo cioè al Governo di rivedere tutti i procedimenti sanzionatori connessi con la circolazione stradale. Non capisco la ragione di questo rifiuto, oltretutto mi viene un dubbio: non vorrei che, poiché il Governo non sta esercitando, così com'era previsto, la delega relativa alla legge che questo Parlamento ha approvato per la revisione del codice della strada (delega che, lo ricordo, scade nel mese di gennaio 2002), che stesse ricercando attraverso questa norma la possibilità di una via di fuga per non adempiere a quella delega.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lucidi 0.42.8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 42.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	159).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zorzato 42.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> ..	376).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 42.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 413
Astenuti 2
Maggioranza 207
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 262).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 42.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 256).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Onorevoli colleghi, abbiamo ancora alcune votazioni, se saremo sintetici riusciremo ad approvare gli articoli 42 e 43.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 42.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, con questo emendamento ritorniamo ancora volta sullo stesso argomento affrontato in precedenza. Mi si invitava a chiarire una posizione in merito ad un convegno a Monreale al quale partecipai come presidente della Commissione parlamentare antimafia. In quella sede si trovò un accordo su un punto molto importante: non vendere i beni di mafia. Fu una posizione esplicita e chiara che in seguito, durante i lavori della Commissione parlamentare antimafia, è stata sostanziata da

diverse relazioni tra le quali alcune proposte alla Commissione da esponenti dell'allora opposizione ed in particolare proprio di Alleanza nazionale, la quale, su questo punto aveva una posizione chiara; anzi, vi fu un momento in cui si aprì tale discussione nel paese ed Alleanza nazionale in Parlamento intervenne polemicamente perché qualcuno, anche nella maggioranza, si interrogava sulla necessità — eventualmente — di procedere anche alla vendita di questi beni. Inoltre, sul tema del contrabbando, che l'onorevole Grandi ci ha prima illustrato, aggiungo che questo argomento è stato affrontato esplicitamente in una relazione, della Commissione parlamentare antimafia, con il lavoro che allora svolse proprio l'onorevole Mantovano, dove si evidenziava il pericolo costante che la mafia potesse riprendersi questi beni. Non è un pericolo astratto, è un pericolo che è stato valutato con gli investigatori e che si è più volte manifestato, è un pericolo che è stato accertato da indagini, in quanto i mafiosi parlano di questo e sono pronti a fare questo lavoro. Lo Stato, badate bene, ha poche armi di difesa perché i mafiosi hanno i soldi e la capacità di mettere avanti i cosiddetti prestanome, persone cioè con le carte in regola che sono pronte a presentarsi alle aste per riprendere tali beni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lumia. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 42.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 398
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 148
Hanno votato no .. 250).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 42, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	146).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che la collega avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 42.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	148).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 43 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43, nel testo della commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C.1984 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i>	98).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mario Pepe non ha funzionato. Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che la collega avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Preannuncio che in merito alla mia intenzione di anticipare l'inizio della seduta di domani alle ore 17 mi è stato fatto notare che era già stato dato il preavviso per le ore 17,30. Avverto altresì che non vi saranno votazioni prima delle ore 17,50 o 18 circa.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, fino a che ora si vota ?

PRESIDENTE. Fino alle ore 22.

GIOVANNI MARRAS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, in data odierna, in maniera apparentemente inusuale, è stato giudicato inammissibile il mio articolo aggiuntivo 5.01 di cui sono primo firmatario insieme ad altri 120 deputati. Esso è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza dopo che la Commissione aveva espresso parere favorevole ed era stato ripresentato in Assemblea. Ciò premesso avevo presentato

istanza a lei, signor Presidente, chiedendo la possibilità che tale proposta emendativa venisse riammessa. Visto che sono trascorse alcune ore vorrei sapere cosa ella abbia deciso in merito. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, l'articolo aggiuntivo Marras 5.01 è stato considerato ammissibile in Commissione in quanto gli effetti onerosi derivanti dal comma 1 potevano essere compensati dagli effetti di maggiore entrata conseguenti dal comma 2. Peraltro, secondo i principi vigenti in materia di quantificazione degli effetti finanziari delle disposizioni legislative e la prassi costantemente seguita al riguardo, il Governo può sempre fornire ulteriori dati ed elementi di informazione che dimostrino l'inadeguatezza delle modalità di compensazione previste dalla proposta emendativa.

Pertanto, la decisione di inammissibilità della proposta emendativa comunicata nella seduta odierna consegue alla dichiarazione resa ieri dal rappresentante del Governo in merito alla complessiva onerosità dell'emendamento.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Domenica 16 dicembre 2001, alle 17,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (*Approvato dal Senato*) (1984-A).

— Relatori: Gianfranco Conte, *per la maggioranza* e Morgando, *di minoranza*.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 16,40.